



Siamo realisti, chiediamo l'impossibile

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Manovra e manovre

A. Aveta, pag. 2

Il virus, la terra e gli ...

G. C. Comes, pag. 3

Riflessioni pessimistiche

M. Fresta, pag. 4

Eduscopio, la "classifica"

A. Aveta, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Lockdown per lo smog

G. Vitale, pag. 6

Da Maddaloni al Maryland

E. Cervo, pag. 6

Il restauro della Chiesa ...

A. Giordano, pag. 7

Saperi e sapori

Red, pag. 8

Il Milione

G. Di Fratta, pag. 9

Civiltà incivili ...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Caffè in libreria

P. Franzese, pag. 12

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13



"Soyez réalistes, demandez l'impossible", slogan taggué sur un pont de Paris le 3 mai 1968 © Getty / GERARD-AIME / Gamma-Rapho

Che ne sai del cotogno?

L. Granatello, pag. 14

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

La riscoperta di Ada Negri

I. Alborino, pag. 15

Disintegrazione

M. Natale, pag. 16

Appuntamento con ...

Red, pag. 16

Liberi

M. Attento, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

La settima arte

D. Tartarone, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20



L'ho già scritto non molto tempo fa, ma mi vedo costretto a ritornare sulla leggera schizofrenia che mi porta da un lato a pensare che essere tendenzialmente ottimisti sia più produttivo (e forse anche a vivere meglio, se non si esagera né con l'ottimismo né col *Superenalotto*), dall'altro che «*Si vis pacem, para bellum*» sia sempre un ottimo consiglio (quasi sempre: perché la storia insegna che proprio la guerra più la si prepara più la si fa). Per questo vi consiglio a cuor leggero di meditare sull'articolo di Mariano Fresta (è a pag. 4): io non credo che l'Italia rischi, attualmente, una deriva autoritaria, ma so anche che la figura dell'uomo solo al comando affascina sempre parecchi (stupidi, ovviamente e senza offesa) e che Draghi sta ottenendo qualche risultato grazie al metodo di ascoltare sì tutti quelli, tanti e diversi fra loro, i cui voti lo sostengono (ci mancherebbe) e poi di operare la sua sintesi personale, quasi senza mediazioni. Per ora il metodo funziona e non mi sembra metta a rischio la tenuta democratica del Paese, ma *mai dire mai*, e quindi è bene riflettere, e magari ricordarsi, senza andar indietro di tanto, di quello che ha combinato il penultimo uomo solo al comando, Silvio Berlusconi.

«**Siamo realisti, vogliamo l'impossibile**» era uno slogan del Maggio francese e me l'ha ricordato un altro articolo che pubblichiamo, quello di Felicio Corvese. Ma se a sostenere che «è necessaria una rapida ripresa produttiva perché solo la crescita economica consente di ridurre le disuguaglianze, ma essa deve essere accompagnata da urgenti misure di sostegno pubblico, da una forte progressività fiscale e da un rafforzamento del welfare» non siamo solo noi quattro giacobini (capitanati da Carlo Comes, che su certi chiodi batte come un fabbro d'antan) ma un ex direttore dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia, forse non è tanto utopico volere l'impossibile.

Giovanni Manna

Manovra e manovre

Stiamo già dentro la quarta ondata e i **no green pass non si fermano**. Gli esperti lanciano l'allarme, chiedono un rafforzamento delle misure. Se è vero che l'Italia sta messa assai meglio l'evoluzione della pandemia negli altri paesi europei preoccupa. «*Nelle prossime settimane arriva una curva insidiosa, quello che avviene in Austria, in Germania o in Gran Bretagna ci riguarda. Dobbiamo fare attenzione*», ha detto il ministro Speranza. «*Abbiamo bisogno che tutti coloro che sono stati vaccinati vadano a farsi il richiamo. Ogni vaccino in più ci consente di avere uno scudo in più*», ha sottolineato il ministro. Il governo si prepara ad attuare misure più restrittive ma dalle Regioni arriva l'appello a limitare le restrizioni ai non vaccinati.

La nuova curva di contagi rende ancora più delicata la fase politica. Il Paese ha bisogno di stabilità. L'approvazione spedita e condivisa della legge di Bilancio dovrebbe essere il segnale di una svolta. La manovra impegna il governo e Draghi non solo nei contenuti ma anche nel metodo. Letta ha proposto «*Un patto tra i partiti della maggioranza per blindare la manovra*», rinviando a dopo «*le legittime discussioni sulla migliore soluzione per il Colle*». D'accordo Conte che però chiede che si affronti anche il tema delle riforme costituzionali. «*Il sistema così com'è non va*», ha detto. Ma è il metodo che non piace a Draghi. «*Il premier non ha alcuna intenzione di sedersi con i leader dei partiti per limare questioni o deciderne altre più pesanti. Draghi è convinto che quel Tavolo serva anche a parlare d'altro, del Quirinale ad esempio, ed è quindi consigliabile starne alla larga*», commenta Claudia Fusani del *Riformista*. «*A Palazzo Chigi c'è scetticismo per la proposta del segretario dem: non è il metodo del premier*», che «*le mediazioni le ha sempre fatte a livello di cabina di regia*», osserva Annalisa Cuzzocrea



de *La Stampa*, anche perché non tutti sono d'accordo, è il caso di Iv. I commentatori parlano di «significato politico» del patto. «*Non sfugge che la mossa di Letta è propedeutica per la corsa verso il Quirinale, dove l'intesa va ricercata in forma necessariamente Bipartisan*», osserva Carlo Fusi del *Quotidiano del Sud*. Per Francesco Verderami del *Corriere* la proposta di Letta «è solo una (piccola) foglia di fico dietro la quale discutere del Quirinale».

L'appuntamento del Quirinale preoccupa e divide. È inutile girarci attorno. Le tattiche di oggi vengono lette in funzione dell'appuntamento di gennaio. È opinione comune che «*Se l'attuale maggioranza si dovesse dividere sul voto del presidente della Repubblica difficilmente il governo riuscirebbe ad andare avanti*», «*sarebbe difficile per i partiti continuare a convivere all'interno dell'esecutivo*», osserva Tommaso Ciriaco di *Repubblica*. L'attenzione è sempre puntata su Draghi, ma «*il diretto interessato non parla*», «*il più accreditato successore di Mattarella sceglie una strategia attendista. Temporeggia*», scrive Alberto Gentili sul *Messaggero*. Una scelta si dice di «rispetto istituzionale». Per alcuni «*Il dibattito che si sta sviluppando è lunare perché tutto puntato su Draghi*». Il problema non è capire cosa vuole fare lui ma cosa intendono fare gli altri leader. «*Se continuano ad assolversi dalla responsabilità di eleggere il prossimo capo dello Stato convergendo su un candidato unitario, salterà tutto*», così una fonte dell'esecutivo, riportata dal *Messaggero*.

Si rafforza il partito che vuole che Draghi resti a Palazzo Chigi, vuoi per interesse generale, vuoi per interessi personali. Berlusconi, che aveva parlato delle elezioni del

(Continua a pagina 4)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè:
testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Il virus, la terra e gli algoritmi del capitalismo

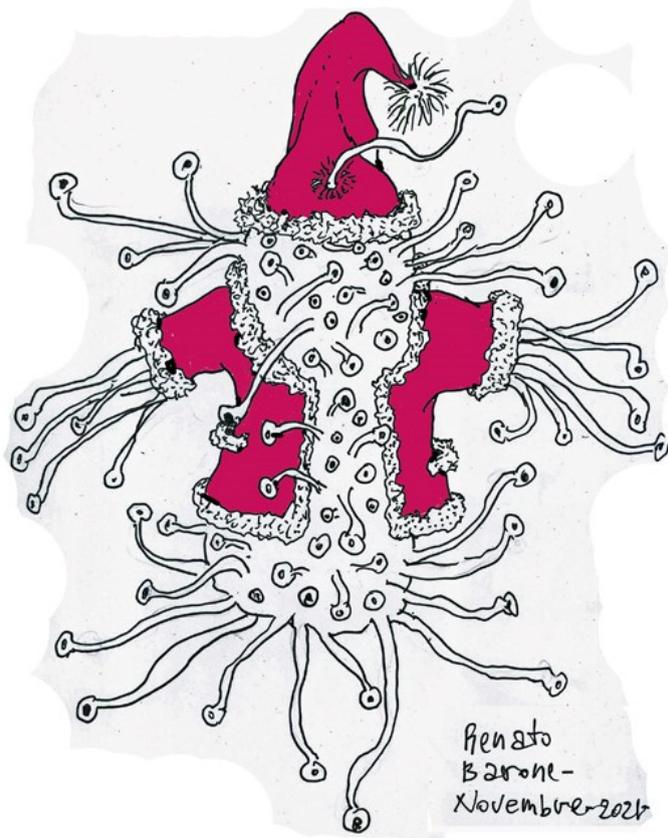
Care generazioni future, vi prego di accettare le nostre scuse. Eravamo ubriachi fradici di petrolio.

Kurt Vonnegut

Ogni volta che sembra avviarsi a diventare innocuo, gestibile e destinato a uscire di scena, come un guitto dispettoso riappare dalle quinte e ricomincia a saltellare da umano a umano e a far male. Una nuova ondata, indefinibile la sua entità e la sua durata, corre per l'Europa. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima ulteriori vittime in numero di mezzo milione e spero che si sbagli e di molto. Ci sono Paesi che sono già in difficoltà gravi e pronti ad attuare misure restrittive. Da noi i numeri si fanno sempre più alti, ma non come altrove, e siamo in grado, per ora, di garantire i necessari ricoveri, senza affanno. Non esistono ancora dati certi sull'entità e i tempi di protezione dei vaccini, che restano essenziali per vincere la battaglia, anche se ancora contestati da medievalismi allevati nell'ignoranza, nella rabbia, nella melassa del populismo e dell'eversione che, è certo, sul disagio e gli estremismi, conta. La scienza non ha certezze, perché è nella sua natura non averne. Esse sono il frutto della verifica degli eventi, della rigorosa evidenza dei fatti. Dalla lettura delle reazioni e modificazioni che nel nostro organismo avvengono, dalla interpretazione delle nostre "scatole nere" capaci di conservare dati cumulati nel tempo, verranno certezze via via crescenti sull'azione del virus, sui suoi effetti, sulla sua capacità di mutare, sull'efficacia dei rimedi utilizzati per contrastarlo.

Uno studio recentissimo, pubblicato su *The Lancet*, una prestigiosa rivista medica indipendente americana, fondata nel 1823, accerta che il vaccino Pfizer ha una efficacia iniziale dell'88%, ma passati cinque mesi essa si riduce al 47%. Ricerche che convergono verso questi risultati hanno richiesto e reso necessario il richiamo con una terza dose. Quale che sia l'efficacia dei vaccini con il passar del tempo essa rimane comunque determinante per evitare, in caso di infezione, il ricovero in ospedale. I dati esaminati dicono, senza incertezze, che, benché siano trascorsi sei mesi dalla vaccinazione, solo per 7 perso-

ne su cento si rende necessario il ricovero in strutture sanitarie, mentre il restante 93% fronteggia la malattia con sintomi lievi e senza complicità. Sarà la ricerca, febbrile in questa fase, per creare nuovi farmaci e studiare l'efficacia del vaccino e adattarlo alle possibili varianti, a indicare le strade da percorrere per contrastare la pandemia. La stessa validità del Green Pass, così pretestuosamente osteggiato, dovrà tenere conto dei risultati della ricerca, ma solo la coriacea negazione dell'evidenza può giungere a indicarne l'inutilità.



Con la ripresa della diffusione del virus crescono e si riaccendono preoccupazioni sui tempi del ritorno alla normalità che dev'essere sempre rinviato, e sono ormai due anni. Ristagnano angosce per i rischi di ritorni alla compressione delle attività economiche, per il rischio di dover richiudere la scuola e tornare all'insegnamento a distanza che fa male agli alunni deboli, per le ingiustizie che tali condizioni recano insite. Ma incrociamo le dita. Chi può e sa preghi. Chi ha il potere di farlo, agisca. Chi è stato egoista torni generoso e accetti di vaccinarsi perché la sua libertà, sacrosanta, ha un limite nella libertà degli altri, altrettanto sacrosanta. Chi ritiene di dover rischiare la propria vita comprenda che non può decidere di mettere a rischio quella degli altri.

E mentre il virus accelerava la sua corsa, il mondo intero guardava ai potenti riuniti a discutere molto e a decidere poco sui destini della Terra. L'Amazzonia ha perso 8.939 km² di foresta, il 39% in più rispetto allo stesso periodo del 2020.

Il crescere della temperatura globale determinerà l'estinzione di molte specie viventi, ci piomberanno addosso grandi catastrofi ed eventi estremi, milioni di persone fuggiranno dalle terre che abitano oggi, divenute sterili, i confini degli stati saranno forzati per disperazione, i conflitti saranno sanguinosi e inevitabili. Non mancheranno nuovi virus e nuove pandemie, ancor peggiori del covid. C'è bisogno di coraggio e di generosità. Resta incrostato l'egoismo e il tornaconto. Cambiare modelli di produzione e di consumo non è facile, abbiamo perso la capacità critica, il potere è stato concentrato e commistionato alla ricchezza, anch'essa concentrata. La società dei consumi ha bisogno di poveri e ne crea, quali che siano i costi umani e le odiose ingiustizie.

I leader del mondo riuniti a Glasgow non hanno mai pronunciato il nome del terribile convitato di pietra, il vero nodo del futuro della umanità: il capitalismo. L'attuale sistema al quale sembrano essersi arresi tutti, coloro che da esso lucrano e coloro che ne sono vittime, non è in grado, perché ha un solo occhio che guarda verso il profitto e anche la vita umana ad esso piega, di avviare mutamenti radicali; non sa pensare una produzione amica della natura e attenta a superare le disuguaglianze sociali. In tante parti del mondo, di più dove la sofferenza si concentra, si costruiscono resistenze, si indicano strade nuove, esperienze dal basso, difficili, ma necessarie, per salvare il pianeta e la vita. Le industrie del capitalismo producono di tutto. Ci inondano di cose da consumare, usano risorse che sono di tutti, lasciano la Terra coperta di rifiuti; ma di altri prodotti noi si ha bisogno: di giustizia, di solidarietà, di compassione, di cura di tutto ciò che vive, di tutto ciò che è bello, di tutto ciò che è spirito e amore. Ma tutto questo, gli algoritmi del capitalismo, non contemplan.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Riflessioni pessimistiche sul futuro politico

Più volte in questa sede ho manifestato perplessità e preoccupazioni a proposito del governo Draghi, magari in contrasto con altri partecipanti a questa impresa de *Il Caffè*. In effetti, a molti Draghi dà un'impressione positiva perché sembra aver preso, come si dice, il toro per le corna e dato una direttiva decisa all'azione del governo. Ma è proprio questo decisionismo che desta preoccupazione, perché sembra foriero di possibili allontanamenti dai dettami costituzionali. La nostra Costituzione prescrive una forte gestione democratica della cosa pubblica (consigli comunali, consigli provinciali e regionali, due camere per il Parlamento, Corte dei conti, Corte costituzionale ecc.); si sa che la democrazia è lenta e in certi momenti la sua lentezza è controproducente, ma la stessa Costituzione prevede quando e come usare il decisionismo. La classe politica italiana, però, incapace di mantenere una *governance* democratica, ha preferito prendere delle scorciatoie: fine del sistema elettorale proporzionale puro, riduzione dei rappresentanti dei cittadini nei comuni, nelle province e in Parlamento (i risultati di quest'ultima sciagurata "riforma" si vedranno fra un anno); contemporaneamente, a livello di opinione pubblica, c'è il desiderio di avere dirigenti capaci di prendere decisioni nel più

breve tempo possibile. E così si inneggia al nuovo uomo della provvidenza che affronta la pandemia, che governa senza avere l'apporto del parlamento e che, pur avendo la maggioranza assoluta delle Camere, ha chiesto per cinque o sei volte il voto di fiducia (uno ogni due mesi, circa).

A mio modesto parere si sta andando, non più strisciando come si diceva una volta, ma a grande velocità verso un regime autoritario. E così, come è difficile vedere il paesaggio mentre si viaggia a 150 Km orari sull'autostrada, è facile che i cittadini non si accorgano che stiamo andando verso orizzonti pericolosi. Con la scusa di contenere la stupida protesta dei "no Green Pass", si applicano leggi che limitano la libertà e nello stesso tempo controproducenti perché incattiviscono ancor di più gli animi dei contestatori, i quali, se non hanno la facoltà di capire a cosa servono il vaccino e il greenpass, figuriamoci se comprendono le sottigliezze del gioco democratico. *Mala tempora currunt*, dicevano gli antichi; speriamo di poter prendere in tempo i rimedi necessari, senza sotterfugi, senza trucchi e senza autoritarismi di qualsiasi genere, ma democraticamente e a viso aperto. Me lo auguro vivamente.

Mariano Fresta

MANOIRA E MANOURE

(Continua da pagina 2)

'23 come conclusione di una fase di transizione, dichiara adesso che Draghi deve andare avanti anche oltre *«per consolidare l'inizio della ripresa che è ancora molto fragile ed esposta a molti rischi»*. Anche Calenda è dello stesso avviso. *«Penso che Mario Draghi debba rimanere a palazzo Chigi anche oltre le elezioni politiche del 2023 e che per questo vada costruita una coalizione formata da persone serie che abbiano in comune saldi valori democratici e liberali»*, ha affermato il leader di Azione, come riporta il *Fatto Quotidiano*, che commenta: *«Il "partito" di Mario Draghi a Palazzo Chigi*

sine die prende forma, almeno a parole».

I guai giudiziari presunti o veri di Renzi per il caso Open danno modo ai 5S di tornare agguerriti alla ribalta politica. Il leader 5S chiama Renzi a rispondere a 13 domande. *«Le domande»*, -scrive il Movimento sul suo sito, *«sono poste dal M5S nell'interesse di tutti i cittadini, a garanzia dei principi di piena trasparenza e accountability, che devono contraddistinguere l'operato di tutti i politici e che sono fondamentali per alimentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella classe politica. Su questi aspetti il Movimento 5 Stelle non è disponibile ad arretrare di un millimetro»*. Renzi a sua volta ha chiamato Conte a rispondere ad altrettante 13 domande in un confronto

diretto Tv. Conte però si è tirato indietro. *«Non faccio show. Parliamo di cose serie»*, ha risposto. Conte cerca di accreditarsi, ma gli insuccessi si moltiplicano. L'ultimo insuccesso a dire di tutti è la partita delle nomine Rai. *«Fuortes non libera la Rai dalla politica ma ha scelto di esautorare una forza politica come il M5S: siamo alla degenerazione del sistema»*, ha attaccato Conte, che ha aggiunto: *«Noi fuori dalle nomine Rai, e ci chiediamo che ruolo abbia giocato il governo in questa vicenda»*. *«Il M5S non farà più sentire la sua voce sui canali del servizio pubblico»*, ha dichiarato, minacciando *«una sorta di Aventino televisivo»* sul quale certo non sono d'accordo gli altri.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA



Via G. Pollio 30
Caserta

tel. 338 7664920

Eduscopio, la “classifica” delle scuole superiori

È stata pubblicata l'edizione 2021/22 di Eduscopio, la classifica, realizzata dalla Fondazione Agnelli, delle scuole superiori che preparano meglio agli studi universitari o al lavoro. La classifica di Eduscopio delle migliori scuole per città e indirizzi, in prossimità anche delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, è diventata un appuntamento fisso, atteso da studenti e famiglie, ma anche dalle scuole come verifica della qualità del proprio progetto educativo e formativo. L'indagine si pone come strumento di scelta dei percorsi scolastici dopo la terza media, uno strumento che si è dimostrato ancora più utile in questi due anni della pandemia. «Due anni scolastici a distanza hanno reso più consapevoli tanti genitori dell'importanza della scuola e, di conseguenza, di quanto sia decisiva un'accurata scelta delle superiori», ha detto il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto.

La ricerca di Eduscopio si muove secondo due criteri, da un lato la capacità di licei e istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti agli studi universitari, dall'altra l'attitudine di Istituti tecnici e professionali a formare gli studenti per l'ingresso nel mondo del lavoro subito dopo il diploma. Per questo l'indagine valuta da un lato gli esiti universitari per gli studenti liceali e tecnici che continuano gli studi, dall'altro gli esiti lavorativi dei diplomati degli Istituti professionali che si orientano verso il modo del lavoro. L'indagine conferma anche quest'anno che ottengono migliori risultati all'Università gli studenti delle scuole più inclusive, che bocciano meno e nelle quali, dunque, è più alto il numero degli alunni che conseguono il diploma nel tempo regolare.

Anche quest'anno Eduscopio vede le scuole di Caserta ai primi posti. Tra i Licei classici conferma il suo primato storico il Giannone, primo sia sul territorio provinciale che interprovinciale. Al 3° posto c'è il Manzoni preceduto dal Quercia di Marcianise. Il Giannone mantiene la sua posizione di eccellenza anche nell'area più ampia di 30 km, con il 5° posto. Il Manzoni risulta 8°, preceduto dal Quercia. Tra i migliori Licei scientifici c'è il Diaz di Caserta, che conferma il secondo posto, preceduto dal Cortese di Maddaloni. Dopo il Diaz seguono il Quercia, il Nevio, il Giannone e il Manzoni. Posizione brillante quella del Diaz anche sul territorio interprovinciale, con il 7° posto su 35 scuole, seguito dal Quercia. A distanza risultano il Giannone e il Manzoni con il Pizzi di Capua, il Nevio e il Giordano Bruno. Il Manzoni guida la classifica dei migliori Licei linguistici sul territorio casertano. Il Manzoni vince anche tra i licei di Scienze umane a indirizzo Economico Sociale, seguito dal Don Gnocchi e dal Novelli. Tra i licei di Scienze umane il Manzoni si colloca al terzo posto nel raggio di 10 km.

Tra i Licei scientifici e Scienze applicate troviamo il Giordani al 3° posto nell'area provinciale, preceduto dal Quercia e dal Cortese di Maddaloni. Tra i Licei Artistici continua a far valere la sua superiorità il Liceo Artistico di San Leucio che domina in assoluto la classifica delle prime due aree e occupa un prestigioso secondo posto nel territorio più ampio di 30 km.

Il Buonarroti si afferma tra gli istituti Tecnici. Per l'Indirizzo Economico si colloca al 2° posto sul territorio casertano e al 3° nel raggio di 20 km, seguito dal Terra di Lavoro. Eccellente la posizione del Buonarroti nell'Indirizzo Tecnologico, dove si conferma primo nelle prime due aree e quest'anno si colloca al primo posto anche sul territorio di 30 km. Il Giordani fa segnare un risultato importante, confermandosi al 2° e 3° posto nelle prime due aree.



Per gli istituti Tecnici e Professionali che avviano al mondo del lavoro Eduscopio prende in considerazione l'indice di occupazione dopo i primi due anni e la coerenza tra studi e lavoro. Per gli Istituti Tecnici Economici rispetto alla coerenza tra studi e lavoro il Buonarroti conferma il primato dello scorso anno nelle prime due aree e migliora nel raggio di 30 km, passando dal terzo al secondo posto. Rispetto all'indice di occupati il Terra di Lavoro precede il Buonarroti. Per l'Indirizzo Tecnologico il rapporto coerenza studi e lavoro vede sul territorio casertano il Giordani secondo e il Buonarroti 4°. Nell'area interprovinciale il Giordani risulta 6°, distanziato il Buonarroti. L'indice di occupazione nell'Indirizzo Tecnologico vede sul territorio casertano il Buonarroti 2° e il Giordani 4°.

Per i Professionali Servizi si evidenzia il risultato del Ferraris di Caserta, che si colloca al 3° posto nelle prime due aree per l'indice occupati. Il Mattei ottiene il 7° posto nell'area casertana e si colloca al 4° posto per coerenza studi e lavoro. Il Mattei fa registrare dati positivi anche nel settore Industria e Artigianato per indice di occupazione, con il 2° posto entro i 10 km, il 4° sul territorio interprovinciale e il 7° nell'area di 30 km. Per coerenza tra studi e lavoro l'Istituto di Via Settembrini si colloca al 3° posto nel raggio di 10 km e al 9° nell'area interprovinciale.

Armando Aveta



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 12 novembre. Inizia, nel rispetto delle leggi e delle regole anti-covid, la prima edizione di "Vinalium", nella vecchia casa Comunale di San Marco Evangelista, per fare comunità, per degustare vini pregiati prodotti sul territorio e per lasciarsi coinvolgere in un percorso gastronomico tipico dell'estrazione rurale di Caserta.

Sabato 13 novembre. La Cooperativa E.V.A., che mira al contrasto di qualsiasi forma di violenza e di negazione nei confronti delle donne e dei minori, e le ACLI di Caserta sottoscrivono un protocollo d'intesa per sostenere le attività formative e informative di contrasto alle molestie e per favorire la consulenza e il patrocinio delle donne che si rivolgono alla Cooperativa E.V.A.

Domenica 14 novembre. Secondo l'indagine condotta da *ItaliaOggi* e dall'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni, la provincia di Caserta perde un'ulteriore posizione, rispetto al 2020, nella classifica sulla qualità della vita nelle 107 province d'Italia, scendendo dal 93° al 94° posto.

Lunedì 15 novembre. Nella Sala Chollet della Fondazione Villaggio dei Ragazzi, viene presentato lo Statuto del Polo campano dell'Elettronica Sostenibile, soggetto giuridico in grado di valorizzare, in termini di produzione ecosostenibile e competitività, le competenze che le aziende casertane hanno maturato nell'elettronica.

Martedì 16 novembre. A causa della mancanza di personale dell'amministrazione comunale e di un fondo spesa abbastanza ridotto, tardano ad arrivare non solo i buoni spesa, ma anche le nuove misure alternative di sostegno del Comune di Caserta.

Mercoledì 17 novembre. Da venerdì 19 novembre al 10 gennaio, nella Biblioteca Comunale "A. Ruggiero" (dal lunedì al venerdì ore 9.00/19.30, sabato ore 9.00/13.30), in Via Laviano, la mostra *Fletto i muscoli e galleggio nel vuoto*, di Leo Ortolani, tra i più noti autori umoristici italiani e creatore del personaggio Rat-Man.

Giovedì 18 novembre. Sabato 20 novembre (ore 17.30) Capua il Luogo della Lingua Festival, Ricomincio dai libri e l'Associazione Campana Editori presenteranno a Palazzo Fieramosca *Libri a posto*, fiera delle realtà editoriali campane per la costituenda biblioteca della Sala Lettura nell'Unità Operativa di Salute Mentale.

Valentina Basile

Da Maddaloni al Maryland

«È fondamentale per un buon chirurgo ascoltare, quanto lo è osservare attentamente il campo operatorio, facendo in modo che ogni discussione clinica relativa al caso possa diventare un'opportunità di crescita professionale. Un chirurgo responsabile», ha aggiunto il dr. Vito Del Deo, responsabile del Servizio Integrato di Chirurgia Maxillofaciale della Casa di cura "San Michele" di Maddaloni, *«considera importante saper esplorare in modo coscienzioso il distretto anatomico di interesse chirurgico, così come per un capitano coscienzioso è importante saper navigare in sicurezza in acque insidiose».* Così il dr. Del Deo ha risposto ad alcune domande poste dai suoi studenti di Medicina e specializzandi in Chirurgia testa/collo della Facoltà di Medicina dell'Università del Maryland, negli Stati Uniti d'America, diretta dal prof. Rodney Taylor. Tra i partecipanti alla video lezione "Odontogenic cysts and tumors", anche alcuni studenti del Servizio di Chirurgia maxillofaciale del Policlinico Universitario Agostino Gemelli - Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Lockdown per lo smog



È risaputo quanto le condizioni ambientali siano oramai critiche in tutto il mondo, ma l'India, da quanto è emerso negli ultimi giorni, è risucchiata da una devastante nube inquinante che sta causando disastrose conseguenze, soprattutto a Nuova Delhi, capitale popolata da 20 milioni di abitanti, per i quali è sempre più difficile respirare l'aria più contaminata al mondo, secondo quanto riporta l'organizzazione svizzera IQAir, a causa delle sempre più numerose fabbriche, incendi e smog provocato dal traffico.

Proprio sabato scorso, 13 novembre, i livelli di particelle PM 2.5 nell'aria, ovvero quelle più piccole e pericolose che si infiltrano nel flusso sanguigno, hanno superato i 300 milioni, 20 volte il limite massimo quotidiano raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per queste ragioni, l'India ha ordinato la chiusura delle scuole per una settimana a Nuova Delhi e, in preventivo, potrebbe esserci anche un possibile lockdown per inquinamento, il primo in assoluto nella storia. Arvind Kejriwal, primo ministro di Nuova Delhi, si è pronunciato così riguardo alla drammatica situazione e su un ipotetico lockdown: *«Le scuole saranno chiuse da lunedì per permettere che i bambini non respirino aria inquinata. Il lockdown per inquinamento non è stato mai imposto prima, ma potrebbe risultare una misura necessaria anche se estrema».*

Tutto ciò accade poco dopo il Cop26 tenutosi a Glasgow, i cui risultati non sono stati di certo soddisfacenti rispetto agli obiettivi proposti in partenza, anche a causa delle continue idee contrastanti di Paesi proprio come l'India e Cina, che hanno reso ancora più difficoltosa la buona riuscita della conferenza.

Giovanna Vitale

La Clinica San Michele continua perciò a raggiungere traguardi formativi in ambito accademico mondiale. In questo caso l'evento inter-accademico ha visto la Casa di cura maddalonese al centro di una triangolazione internazionale, avendo come interlocutori due rinomate istituzioni accademiche, la facoltà di Medicina del Maryland e la facoltà di Medicina e Odontoiatria della Cattolica di Roma. Vito Del Deo ha svolto una lezione di oltre un'ora sull'argomento *Tumori e lesioni osteolitiche odontogene dei mascellari*, che ha avuto l'adesione contestuale di studenti e medici specializzandi di entrambi gli atenei. Per la Cattolica hanno presenziato il prof. Alessandro Moro, direttore ad interim della scuola di specializzazione di Chirurgia maxillofaciale, e il prof. Giulio Gasparini. Rodney Taylor, rinomato professore e chirurgo testa-collo, aveva assegnato il titolo accademico di Adjunct assistant professor di Anatomia clinica del dipartimento di Chirurgia o.r.l./Oncologia testa-collo dell'Università del Maryland a Del Deo nel 2017, sicuro che avrebbe scrupolosamente condiviso la sua conoscenza e passione per l'anatomia clinica relativa alla sua branca di competenza; la chirurgia maxillofaciale.

Emanuela Cervo

Il restauro della Chiesa di S. Elena

Sant'Elena rinasce. E non è una favola! Rinasce la storica chiesa di S. Elena consacrata da decreto vescovile, nella quale il canonico Mingione, nel secolo scorso, celebrava messa, poi per molte vicende molto mal ridotta e perfino devastata da un incendio. A fronte strada un pannello di legno impedisce allo sguardo del passante di penetrare nel segreto di questo luogo. Lì, nella cripta, vi sono, o lettore, anche i tuoi morti. Lì, ai piedi dell'altare, hanno pregato i tuoi genitori e i tuoi nonni e bisnonni. La chiamano *la Chiesa della Santella*. È auspicabile che conservi il suo rango di sede dell'Arciconfraternita della Augustissima Croce, Orazione e Morte, aggregata, il 20 ottobre 1763, a quella di Roma che ha lo stesso titolo: S. Elena o della Santa Croce.

La sua fondazione è antica. Viene nominata per la prima volta nella Santa Visita di mons. della Cornea, anno 1627, «*istituuta nella Chiesa S.ti Augustini Ville Turris Caserte*», come si legge in uno studio a cura degli architetti Rosa Carafa e Giovanna Sarnella.

Ma per i casertani è soltanto e sempre la Santella. La sua storia è la storia di Caserta, quando si chiamava Villaggio Torre. Una storia che peraltro è legata a quella della chiesa di S. Agostino e all'annesso convento dei Frati Romitani Scalzi, di età angioina. Quando il convento fu soppresso, alla chiesa rimase l'obbligo della Congrega. Ma, poiché tutto andava in abbandono, perché la sede vescovile era ancora a Casa Hirta, i confratelli decisero di costruire una sede propria, nella vicina Santella, l'Arciconfraternita della Croce, intitolata a S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. La Santa che aveva ritrovato la Croce di Cristo. La chiesa è assolutamente di grande rilievo storico. L'Esperti nel 1775 la descrive, dandone i dettagli ed elencandone le lapidi delle sepolture. La frequen-

tò sistematicamente Luigi Vanvitelli, che abitava nell'edificio attiguo. In una lettera del 21 maggio 1763, che egli scrive al fratello Urbano, alto prelato vaticano, si legge del privilegio avuto, proprio per intercessione del fratello, di assistere alle funzioni liturgiche dal coretto che si trova sopra l'altare, al quale egli, sofferente di podagra, accedeva direttamente dal suo appartamento. Poi, quando agli inizi dell'800 fu emanato l'editto che istituiva i cimiteri pubblici fuori dalle mura della città, nella cripta non vi furono nuove sepolture, ma le funzioni liturgiche continuarono a esservi celebrate. Ancora oggi molte persone anziane ricordano il canonico Mingione, l'ultimo officiante, mentre fra i sepolti si ricordano Pietro Bernasconi, capomastro (direttore dei lavori) dell'attuale cattedrale a valle, in Piazza Vescovado, e primo aiuto di Luigi Vanvitelli, e il piccolo Patturelli, figlio del progettista della stessa cattedrale.

Oggi si profilano tempi nuovi. «*Le pratiche per la ristrutturazione della chiesa di sant'Elena sono state appena concluse dalla nostra Diocesi*», ha annunciato il Vescovo Pietro Lagnese, che ha concluso: «*La ristrutturazione sarà ottenuta per il 70% grazie al contributo dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica, che lo ha messo a disposizione dell'Ufficio Beni culturali ed edilizia della Diocesi*». Finalmente una buona notizia! E se ne aggiunge un'altra: «*Grazie all'interessamento di Confindustria - spiega don Fernando Latino, direttore dell'Ufficio Beni Culturali ed edilizia di culto della Diocesi - le aziende Landolfi e Traettino Srl, Italimpianti Srl ed EdilMec hanno deciso di contribuire alla realizzazione del restauro della Chiesa di Sant'Elena*».

Ed ecco che riaffiora nella memoria una vecchia nostalgica poesia dal titolo *A Santella*: «*Nu juorno me trovai comme a nu stunato / r'into a nu vico, r'into a na stra-*



da / ca cunusevo comme a casa mia. / Mentre giravo e guardavo m'arricurdaie i tanta cose / turnavo arrete e' tant'anni / quasi comme si fosse stato guaglione. / Verette a piazzetta, ca' stava don Amedeo u' barbiere, / cchiu' annanz' Marino u' macellaro / nu poco all'angolo Papessa a' fruttaiola. / Cammenanno, cammenanno me so' truvato improvvisamente / nnanze a chiesa / , a chiesa a Santella... accusi a chiammauma / e pensai a quanno chiano chiano saglievo i scalini stritti / pe' i' int' a tirà i mantici e' l'organo tutte e sere. / Nu momento... nu lampo int'a capa. Ca vicino stava e' casa mamma mia. / Stunato comm'ero vedevo int'a strada / tanta tristezza e tanta malincunia. / Int'o core sentivo nu calore e na voglia / e turnà arrete e tant'anni. / Turnanne a casa pensai: / chissà... prima che i moro / sta' chiesa putesse turnà bella comme a primme». (firmato R.L.). Il sogno sta per avverarsi: la Santella sarà restaurata e restituita al suo rango e alle sue funzioni!

Anna Giordano

sara
assicurazioni

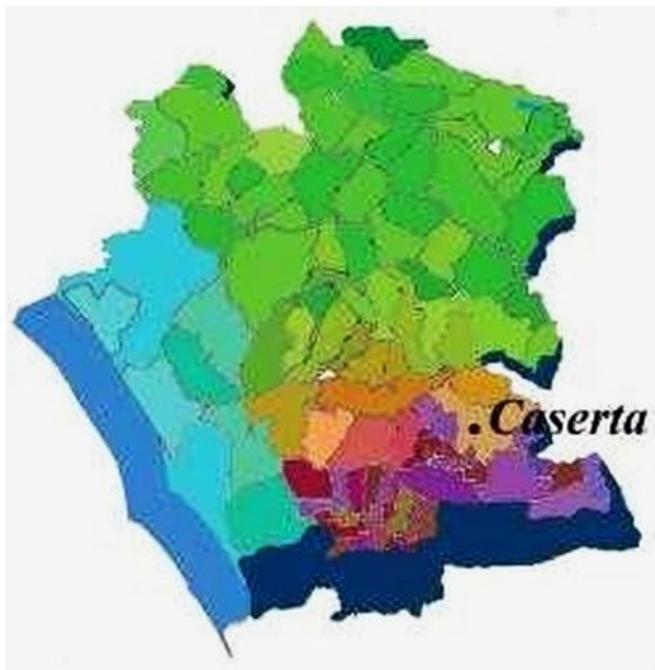


Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

SOSTENIAMO I CONSUMI



**Bando contributi alle
Amministrazioni Comunali
per l'incentivazione dei
consumi nel periodo
8 dicembre 2021
6 gennaio 2022**



**Camera di Commercio
Caserta**

www.ce.camcom.it

vigna felix Slow Food Caserta in collaborazione con Informazione Cultura e Spettacolo

**“il merito del mezzo”
di Franco De Luca.**

**Saperi
e sapori**
affiancando
libri e gusti

Ne parlano con l'autore:
Patrizia Papa (scrittrice);
Antonia Golino (architetto,
che leggerà anche alcuni brani);
Alessandro Manna (giornalista).

In accostamento
i vini di:
Agricola San Teodoro
Cantine Rao



**venerdì 26 novembre 2021 ore 19
Enoteca Provinciale CCIAA “Vigna Felix”
Caserta - Via Cesare Battisti n. 48**

Saperi e sapori

Sapori e saperi sono strettamente intrecciati, a partire dalle etimologie: *Sapere*, l'azione della conoscenza, deriva dal latino *Sapere*, “*avere o sentire sapore, odorare*”, e, dunque, essere saggio, nel senso di sapiente, deriva da un figurato per “*avere sapore*”. È il sale, *oro bianco*, in quanto strumento di conservazione del cibo prima delle tecnologie moderne, e apportatore di gusti per cibi e bevande, a essere l'anello di giuntura tra i due concetti. Slow Food Caserta, consapevole di questa origine comune ha ideato una rassegna, “*Saperi e sapori*”, con l'intento di unire la cultura più propriamente intesa - letteraria, artistica, performativa - e quella eno-gastronomica. Dunque il sapere legato al cibo, dalla produzione alla *tavola*, dovrebbe avere, finalmente, pari dignità con i “*saperi alti*”, restituendo importanza a tutti i soggetti della filiera, dai contadini ai casari, dagli allevatori ai trasformatori.

E poi se «l'uomo è ciò che mangia», questo vale anche per gli artisti, e dunque, estensivamente (e con un pizzico di ironia, oltre che di sale) *l'arte è anche in ciò che si mangia e si beve*. E allora il gioco (perché di questo si tratta, in fondo) è accostare (non abbinare, perché «*le parole sono importanti*») un libro (e poi anche una mostra, una *performance*) a un gusto, in modo che uno potenzi l'altro. Un sapore e un sapere a braccetto, insomma.

La rassegna, dopo il primo appuntamento a Casagiove, si sposta per due presentazioni a Caserta, all'Enoteca della Camera di Commercio a Via Cesare Battisti. Venerdì 26 (alle ore 19) sarà la volta de *Il merito del mezzo* di Franco De Luca, alla sua terza opera: a parlarne con l'autore ci saranno la scrittrice Patrizia Papa e Antonia Golino, che inoltre leggerà alcuni brani del libro. Venerdì 3 dicembre sarà la volta di *Anche domattina* di Carmela G. Tomei; in mezzo alle due date, il 1° dicembre, la condotta di Caserta terrà un “*laboratorio del gusto*” sulla Mozzarella di Bufala, con l'assaggio (alla cieca, senza conoscere il luogo di produzione, né il caseificio) di mozzarelle casertane provenienti da *terroir* diversi. La rassegna si svolge grazie alla Camera di Commercio di Caserta e in collaborazione con Informazione Cultura e Spettacolo.



La guerra cibernetica di Xi Jinping

Mentre i venti di guerra continuano a soffiare sul quadrante indo-pacifico dove si scontrano gli interessi di Cina e Stati Uniti, un nuovo contrasto pare delinearsi all'orizzonte e questa volta lo scontro non è portato avanti con armi convenzionali ma attraverso un arsenale prettamente informatico. Spionaggio elettronico, attacchi di sistemi, interferenze e campagne di disinformazione sono solo alcuni dei metodi che le potenze mondiali stanno utilizzando nella lotta alla egemonia culturale. Anche questo scenario sembra essere dominato da due importanti schieramenti, ma questa volta la partita non si gioca soltanto tra Stati Uniti e Cina.

Non a caso uno dei due blocchi è stato ribattezzato *four-cyber*, in riferimento al numero dei principali attori coinvolti in questo schieramento ovvero Russia, Corea del Nord, Iran e soprattutto Cina. Sarebbe infatti proprio la Repubblica Popolare Cinese a manovrare o a indirizzare i propri alleati col fine di imporsi quale nuova potenza mondiale, a scapito degli Stati Uniti e di tutti i paesi appartenenti alla loro area di influenza non soltanto nella regione occidentale ma anche in quella asiatica.

Ciò è particolarmente evidente se si tiene conto dei numerosi attacchi informatici che negli ultimi anni sono stati rivolti sia a compagnie private sia a governi ostili alla politica di Pechino. Prima fra tutti l'India, che di recente ha visto riemergere una serie di contrasti con il governo cinese, ai danni della quale questa tipologia di attacchi pare essersi rafforzata nel corso della seconda metà del 2020, in risposta alle cre-

scenti tensioni al confine tra India e Cina. Nel mirino degli hacker cinesi compare anche un altro storico avversario della Cina ovvero il Giappone, che come l'India si è macchiato della colpa di aver rafforzato il *sodalizio* militare con gli Stati Uniti nel Mar Cinese orientale e meridionale. Nel caso giapponese è recentemente emerso che durante lo scorso autunno diversi attacchi informatici, chiaramente riconducibili al governo di Pechino per le tecniche utilizzate dagli hacker cinesi, abbiano preso di mira alcuni centri di ricerca specializzati nello sviluppo di vaccini contro il Covid-19.



Simili accuse sono state rivolte dagli Stati Uniti anche alla Russia che, in accordo con l'alleato cinese, perpetrerebbe il furto di informazioni relative ai vaccini per mettere in atto un piano più complesso, ma le indagini degli istituti di sicurezza internazionale dimostrano che ingegneri informatici al servizio del Ministero di pubblica sicurezza di Pechino sarebbero responsabili di attacchi anche ai sistemi di altri paesi, dalla Svezia a Taiwan, passando addirittura per il Vaticano.

Benché le autorità cinesi tendano a declinare qualsiasi responsabilità in meri-

Il Milione



Gianluca Di Fratta

to ai crimini informatici di cui è accusato il governo di Pechino, i legami comprovati con l'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) - denominazione ufficiale delle forze armate della Cina che a sua

volta, tramite la cosiddetta Unità 61398, si troverebbe in stretto rapporto con le società di telecomunicazioni e le industrie specializzate nella esportazione di prodotti elettronici - dimostrerebbero piuttosto una stretta correlazione, come confermato peraltro dallo stesso EPL in alcuni documenti relativi al campo cibernetico.

A questo punto pare lecito domandarsi se la Cina stia sfruttando le sue conoscenze informatiche al fine di prepararsi a una possibile o imminente guerra convenzionale. O, molto più semplicemente, se stia solo tentando di proteggere il proprio cyberspazio assimilando, tramite il furto di informazioni, le tecniche dei propri avversari. La guerra tecnologica sarebbe in questa ottica una sorta di invenzione occidentale atta a screditare nuovamente la Cina, bersaglio di una serie di pesanti critiche internazionali che partendo dalle nuove rotte della Via della Seta arrivano a toccare i social media e le industrie di elettronica del gigante asiatico.

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Civiltà incivili. Le disuguaglianze sociali nella storia

Secondo Pierluigi Ciocca, autore di *Ricchi e poveri. Una storia delle disuguaglianze dalle origini dell'uomo sociale* (Einaudi, 2021), l'economia di mercato capitalistica comporta necessariamente instabilità, inquinamento e iniquità, le famigerate tre "i": L'iniquità è presente nella storia umana da molto tempo ed è alla base delle disuguaglianze che si sono manifestate nel corso dei secoli: dal Paleolitico ai sumeri della Mesopotamia, dagli egizi e dai popoli della Valle dell'Indo, fino all'età moderna e contemporanea, passando per gli etruschi, l'antica Roma e il medioevo europeo. La disuguaglianza si afferma non appena si configura la forma dello Stato. Sin dalle più arcaiche forme di organizzazione sociale si sono sviluppate differenze di reddito e di patrimonio, in un primo tempo prodotte dal potere conquistato con la forza e, successivamente, causate dai rapporti economici.

Ciocca, che è stato a lungo il direttore dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia e che ha anche fatto parte, a Caserta, della commissione di esperti nella prima edizione del Premio Beneduce, osserva che anche dove sussistevano forme di democrazia le disuguaglianze sociali erano enormi, come nell'Atene di Pericle, il quale, consapevole di questa realtà, fece di tutto per nasconderle e dare di sé e del suo governo un'immagine di magnanimità e giustizia che poi è quella che ci è stata tramandata. L'indice Gini relativo alla Grecia antica è infatti pari a 0,70, un dato bassissimo, inferiore anche a quello delle peggiori dittature esistenti oggi nel mondo. Questo tipo di calcolo, che, a tutta prima, può sembrare astruso, veniva realizzato da Corrado Gini in base alla sofisticata elaborazione, condotta da ricercatori specializzati, dei dati ricavati da un gran numero di documenti.

Un esempio di questo tipo di indagine è quella realizzata dalla Università di Cambridge che ha pubblicato un'analisi storico-comparativa dei redditi in Europa nel corso dei secoli. Secondo i calcoli effettuati dall'équipe di ricercatori britannici, nel 1348 il reddito pro capite era di 777 dollari (attualizzati al 1990) in Inghilterra, di 876 in Olanda e di 1.376 in Italia,

allora al culmine del suo sviluppo mercantile. A partire dal buio anno mille, in soli tre secoli l'Italia ebbe una straordinaria crescita economica: i commerci arricchivano le città, dove si erano notevolmente sviluppate le manifatture, Genova e Venezia dominavano le rotte commerciali nel Mediterraneo e le banche italiane, le più importanti d'Europa, erano determinanti anche sul piano politico



per i finanziamenti che erogavano a papi, re e imperatori. Anche se la terribile pestilenza che si diffuse nel 1348 determinò una forte battuta d'arresto nello sviluppo economico, il trend positivo non si fermò e il reddito pro capite degli italiani continuò a crescere, arrivando, nel 1450, a toccare i 1668 dollari contro i 1055 dell'Inghilterra. Ma, a partire dal XVII secolo, il reddito britannico cominciò a sopravanzare tutti gli altri e, quando si affermò la rivoluzione industriale, il divario con gli altri Paesi cominciò rapidamente a crescere.

In questo lungo processo le disuguaglianze non fecero che aumentare. Il primo ad affrontare il problema fu Adam Smith, che nel 1767 rilevò che i salari degli operai non crescevano in relazione al prezzo dei viveri e che, pertanto, il progresso economico non si traduceva in un miglioramento delle condizioni dei lavoratori, i cui salari in Inghilterra, dal 1264 al 1954, nell'arco di settecento anni, hanno fatto registrare solo tre aumenti nominali. Ma i dati che riguardano la situazione attuale sono forse ancora più drammatici. Secondo i calcoli della Banca Mondiale la quota di umanità precipitata nella povertà assoluta è oggi compresa tra 100 e 150 milioni di persone, mentre 'i poveri relativi', che percepiscono un reddito inferiore ai due dollari al giorno, ammontano a 800 milioni, il 10% della popolazione globale.

Anche in Italia le conseguenze del Covid, in una situazione già molto precaria, sono state pesantissime; sono sei milioni gli italiani che vivono in povertà assoluta, un dato destinato a rimanere tale se non a peggiorare, data la stagnazione che caratterizza la nostra economia. Si tratta di

una situazione vergognosa di cui la politica non si preoccupa e che è indegna di un paese civile; rispetto al drammatico aumento della povertà l'economista sostiene che è necessaria una rapida ripresa produttiva perché solo la crescita economica consente di ridurre le disuguaglianze, ma essa deve essere accompagnata da urgenti misure di sostegno pubblico, da una forte progressività fiscale e da un rafforzamento del welfare. Interventi più che mai necessari se non vogliamo che la democrazia corra seri rischi di default. Oltre a incentivare la crescita economica, è necessario adottare provvedimenti specifici per riequilibrare la distribuzione della ricchezza, come il reddito di cittadinanza o altre forme di sostegno pubblico, con risorse che possono essere ottenute recuperando anche solo un quarto dell'evasione fiscale e contributiva esistente in Italia, una quota che consentirebbe di innalzare tutti i redditi al di sopra della soglia di povertà.

Sicuramente la soluzione non potrà venire dalla finanza. Nonostante sia stato un banchiere, o forse proprio per questo, Ciocca osserva che ben poco c'è da aspettarsi dal sistema bancario. «Tutto induce a dubitare», scrive, «che i moderni gestori del danaro - ragionieri con dottorati in finanza matematica - abbiano una visione del mondo, un interesse generale, un pensiero politico». Quanto argomentato da Ciocca, dati alla mano, è di grande interesse sia per quanto riguarda la conoscenza degli assetti sociali che hanno caratterizzato storicamente le civiltà umane, sia per la ferma denuncia della gravità delle disuguaglianze che affliggono, in particolare, il Belpaese e delle colpevoli insufficienze della politica. Lo sviluppo capitalistico e la sua crescita globale non solo hanno aumentato in termini comparativi le disuguaglianze tra i gruppi umani, ma hanno anche causato gravi conseguenze riguardo alle altre due "i", l'instabilità e l'inquinamento. È purtroppo vero che, nell'attuale sistema economico, solo un ulteriore sviluppo può determinare un miglioramento delle condizioni delle masse povere della società, per le quali una recessione rappresenterebbe il peggiore dei mali, ma è altrettanto vero che è questo modello di crescita che produce inesorabilmente l'aumento delle disuguaglianze e delle sperequazioni sociali, oltre a causare la cronica instabilità politica delle democrazie e la progressiva estinzione della vita sul pianeta.

Felicio Corvese

Andrea Martone, il mito della terra

Fu una iniziativa suggestiva. Nel perimetro di una piccola chiesa campestre e diruta, sita nell'area sud di Capodrise, dove erano ancora aperte le campagne, Andrea Martone allestì nel 2010 un originale presepe con sagome di legno dipinte di bianco. La Sacra Famiglia, i pastori, il bue e l'asino erano chiaramente riconoscibili, ma erano evocati con un profilo sintetico, ai limiti dell'astrazione. Il presepe fu disposto al centro dell'aula e illuminato, sicché nel buio della sera era visibile anche da lontano. Fu l'inizio di un periodo fecondo dell'artista capodrisano, che iniziò da quel momento a realizzare sculture lignee con sagome sovrapposte, dipinte di bianco o cromatizzate o lasciate nel colore del legno naturale.

Andrea Martone è un artista che ha seguito il suo cammino quasi in disparte, tenendosi lontano dal subbuglio che anche a livello locale spesso invade il mondo dell'arte. Di origini contadine, intraprese studi artistici, immettendosi ancora giovane nel mondo scolastico come docente di materie plastiche negli istituti e nei licei d'arte. Riguardo all'impegno artistico, benché le sue opere siano oggi presenti in varie collezioni italiane, pubbliche e private, Martone ha compiuto una scelta intelligente, naturalmente conseguente alla sua indole mite e riservata, quella di lavorare fittamente per il proprio territorio, diventando negli anni un punto di riferimento irrinunciabile. Una scelta che lo ha portato a realizzare nella sua terra numerosi monumenti pubblici e privati, a cominciare da quello dedicato ai caduti della Grande guerra, scolpito in marmo a soli 21 anni, nel 1971, recentemente collocato nel cimitero di Capodrise: un'opera pregevole, giocata sul morbido fluire di oggetti e figure in un abile stacciato. Purtroppo il monumento è andato recentemente in frantumi, durante una tempesta che si è abbattuta sul territorio marcianisano, e si spera possa essere recuperato e ricollocato degnamente in sito al più presto.

Pur essendo un pittore dal segno freschissimo e un intenso disegnatore, Martone è conosciuto in Italia soprattutto per la sua scultura degli anni maturi: uno sviluppo di singolari orografie, rilievi e scanalature morbidamente assestati in un *continuum* formale, teso ad evocare feritorie, solchi, cammini silenziosi in una materia carsica, nodi e striature: metaforiche allusioni al mondo agricolo, di cui si è fatto da sempre interprete sensibilissimo. Un mondo però immerso in un'aura di classicità, e di legame con l'archeologia, di ritorno all'antico nel nitore di marmi e gessi ceramici, di terrecotte e cementi, e di segni che legano in un'elegante partitura visiva espressionismo e astrazione. Una scultura, quella di Martone, che ha interessato grossi critici e tra questi Giorgio Di Genova che ha dedicato al maestro capodrisano alcune pagine nella sua *Storia dell'Arte Italiana del '900*. E tuttavia Martone, come si scriveva, non ha inseguito il protagonismo e l'esibizione, tenendosi fedele alla sua viva ispirazione nella semplicità del suo linguaggio interiore. Questo lo distingue nel panorama culturale della nostra terra e non solo. Michelangelo Giovinale, nella Pinacoteca del Palazzo della Cultura di Capodrise, gli ha dedicato una sala con una composizione di sculture collocate "a pavimento" di inimitabile suggestione.



Due opere recenti in gesso ceramico e, in alto, il Monumento ai Caduti della grande guerra, realizzato in marmo nel 1971

Le voci operaie di San Leucio

I miti spesso sopravvivono alle realtà da cui traggono origine, contribuendo a salvare la preziosa memoria di un passato che può aiutare ad affrontare il presente e il futuro. È quanto è accaduto al mito dell'antico sito serico di San Leucio, di origine borbonica, la cui comunità, perdute le tradizionali attività produttive, non dimentica l'operosa vita del borgo operaio, in cui il lavoro non mancava mai e la conoscenza del mestiere si apprendeva in famiglia o dalle «maestre» più anziane.

Le appassionante testimonianze orali, frutto e alimento della memoria, più che della storia, sopperiscono in parte all'odiosa mancanza di fonti archivistiche, antiche e moderne, provenienti dagli opifici, i cui archivi, se l'ultima generazione di imprenditori avesse saputo conservarli e metterli a disposizione della ricerca, avrebbero garantito almeno la sopravvivenza e la trasmissione del ricordo. Un'attenta raccolta di «voci operaie», inserite nel loro contesto storico, costituisce il volume di Fosca Pizzaroni, archivistica con una lunga esperienza maturata presso l'Archivio centrale dello Stato, che, avvalendosi soprattutto degli studi e dei documenti dell'archivio di Giovanni Tescione e di un'ampia serie di interviste accuratamente progettate, fa parlare alcuni dei protagonisti dell'ultima fase della storia industriale dell'antica colonia borbonica. Il risultato è una sorta di narrazione che, facendo uscire all'esterno quelle che altrimenti sarebbero rimaste voci di dentro, disegna la lunga parabola del sito industriale. Questo, dopo aver faticosamente

recuperato il proprio posto nell'economia locale e nazionale a seguito dei tragici eventi bellici, ha attraversato, nel suo insieme, una fase di progressivo declino nel secondo decennio dell'attuale secolo, conclusasi con il «disastro gestionale» del 2018 che ne ha determinato la scomparsa.

Gli intervistati, prevalentemente ex operaie, parlano innanzitutto del proprio rapporto con il lavoro che, nel passaggio dai telai a mano a quelli meccanici e poi elettronici, continuava a implicare la perizia e la creatività dell'uomo. Faticosa e logorante - il rumore continuo dei telai danneggiava l'udito - ma appassionante e gratificante, la prestazione si svolgeva in genere in un clima di sostanziale cordialità con il datore di lavoro e di solidarietà con i compagni, solo a tratti turbato da un'adesione, spesso tiepida e con riserve, agli scioperi promossi dai sindacati a difesa del salario e dei diritti. Resta vivo e caro il ricordo di chi, come Mario Pignataro e Tanina la Rossa, si batté con coraggio e a tutto campo per e fra le maestranze leuciane, le quali non hanno dimenticato la vecchia classe dirigente che, al contrario della nuova, aveva saputo meritarsi la loro fiducia.

Il senso di appartenenza all'azienda, il compiacimento per ciò che si produceva con le proprie personali capacità e la consapevolezza di rivolgersi a un'utenza variegata, che comprendeva perfino il Vaticano e la Casa Bianca, comportavano dedizione e cura del segreto industriale, legato soprattutto agli antichi disegni che distinguevano i prodotti di ciascun opificio.

CAFFÈ IN LIBRERIA



Fosca Pizzaroni, *Voci operaie 1950-2018. San Leucio e la fabbrica della seta*, Nocera Superiore, D'Amico, 2021, euro 15,00, pp. 200.

La chiusura delle fabbriche ha segnato una sofferta soluzione di continuità nella vita dei quattro borghi della seta - Vaccheria, San Leucio, Sala e Briano -, diventati ora «un quartiere dormitorio», privato anche dello sportello bancario. Fra gli abitanti persiste una tradizionale diffidenza reciproca che divide invece di unire, ma le «voci» testimoniano che il comune legame sentimentale con il mito dell'antico sito serico continuerà a fare da contrappeso allo sconforto che si prova davanti agli edifici abbandonati e vandalizzati delle vecchie fabbriche.

Paolo Franzese

«Le parole sono importanti»

VISIBILITÀ

La gioia di essere notati ha la meglio sulla paura di essere svelati
Zygmunt Bauman

Questo vocabolo, derivando dal tardo latino *visibilitas*, indica il fatto e il requisito di essere visibile entro il limite della percezione dell'occhio umano. Invero, una scarsa illuminazione circostante generata da una pessima condizione atmosferica può ostacolare l'angolo di visibilità. L'esistenza di una corretta visibilità della segnaletica è prevista dall'articolo 79 del regolamento di attuazione del codice stradale, per permettere al conducente di percepire un segnale libero da ostacoli.

Notorietà e celebrità possono derivare a un soggetto quando, attraverso gli strumenti comunicativi attuali, prepotentemente interviene ovunque, senza alcun pudore, sfoggiando a volte un'immagine negativa. Bisognerebbe, invece, dare visibilità agli emarginati e ai dimenticati della società, conferendo loro una voce altrimenti silenziosa. Nell'universo fantastico dello scrittore Italo Calvino l'analisi della visibilità appartiene alla sua narrazione per immagini e

luoghi dai quali esse scaturiscono. Nel libro pubblicato postumo nel 1988 da Garzanti *Lezioni americane - Sei proposte per il prossimo millennio*, l'autore inserisce la visibilità al quarto posto della sua gerarchia decrescente, collegandola al suo romanzo onirico *Le città invisibili*. Egli, evocando le teorie filosofiche platoniche, interpreta in modo equivoco il mito della caverna nel senso che il visibile, modellando la conoscenza, può anche offuscarla e farla precipitare in un'estenuante confusione labirintica. Calvino ha paventato in tale modo la probabile perdita della stupefacente facoltà umana di pensare per immagini, propria anche dell'arte poetica.

Secondo il parere del succitato sociologo Bauman, gli intellettuali reazionari «mascherano il caos». Infatti, facilitare la propria arroganza narcisistica anche con messaggi dissonanti, pur di ricevere visibilità, è tipico di colui il quale riesce ad apparire in modo tale che la maschera che indossa confeziona ciò che realmente è. Il ruolo prezioso ed etico dell'intellettuale di denunciare le ingiustizie è finalizzato a scuotere anime dormienti e subordinate inconsapevolmente perlopiù a chi gestisce la visibilità.

In senso figurato anche un'idea può assumere visibilità e l'arma del linguaggio, considerata da Calvino un sistema di controllo, genera possibilità infinite di permutazioni. Premessa aderente allo scrittore e regista teatrale Patrizio Ciù, proveniente dall'Albania meridionale, in particolare dal comune di Gjirokasteër, Argirocastro, patri-

(Continua a pagina 14)

**Chicchi
di Caffè**

Un gatto nella notte

Il viandante camminava nel cuore della pineta, la massa scura degli alberi da cui era circondato emanava un forte profumo di resina. La solitudine sembrava seguirlo con la sua compagna, la malinconia. Si fermò in una radura per posare a terra il pesante zaino pieno di tele e pennelli, voleva riprendere fiato. Sperava di trovare un posto tranquillo, non lontano dal mare, dove sperava di ricominciare a dipingere.



Un gatto nero improvvisamente sbucò dal fitto degli alberi. L'uomo pensò alla paura che suscitavano da tempo immemorabile i gatti neri, compagni di streghe e precursori di disgrazie. Conosceva pure una strana interpretazione di questo timore su-

perstizioso, secondo la versione di un giornalista bene informato, o forse soltanto dotato di fertile immaginazione: i pirati turchi imbarcavano gatti neri, che si mimetizzavano meglio nel buio della stiva e davano la caccia ai topi. In vista della costa, le navi si nascondevano dietro un promontorio in attesa dell'alba; allora i felini scendevano a terra e si dedicavano a esplorazioni furtive. Alcuni abitanti che li scorgevano la mattina di buon'ora, sapevano che questo era il segno dell'arrivo dei turchi, perciò davano l'allarme per i gatti neri, che precedevano saccheggi e aggressioni.

Uscito dalla pineta, il pittore osservò il felino mentre spariva, inghiottito dalla nebbia. Gli sarebbe piaciuto fissare i suoi movimenti eleganti sulla carta, avrebbe voluto rividerlo mentre si dirigeva verso qualche casa conosciuta. A un tratto intravide una debole luce, e proseguì in quella direzione. Cominciò a contare, quasi senza accorgersene, per misurare la distanza. Aveva contato fino a quattrocento, quando distinse chiaramente un orto e una casa con una finestra illuminata.

Davanti al portoncino esito: si udivano voci confuse. Premette un pulsante, squillò un campanello e subito i battenti si aprirono. Da una stanza proveniva una lama di luce. Una donna anziana lo accolse e lo fece accomodare sul divano, dove era sdraiato il gatto nero; altri mici grigi e bianchi erano disposti in varie posizioni, ai piedi di una bambina. Dalla cucina proveniva rumore di piatti, poi un uomo e una donna giovane si presentarono allo sconosciuto e subito apparecchiarono la tavola molto rapidamente, come per magia. Il profumo dei cibi e il calore di forno si spandevano nella stanza.

L'uomo pensò che stava sognando e si sarebbe svegliato ai bordi della strada, senza più un tetto: dopo la morte della sua donna aveva lasciato per sempre la casa con lo zaino pieno di roba e la mente vuota di desideri. Ora cercava altri spazi, lontano dai luoghi dove aveva tanto sofferto: forse avrebbe ritrovato la voglia di dipingere. Tutto sembrò naturale quella sera: la bimba raccontò la sua esplorazione nell'orto, poi gli chiese che cosa c'era nello zaino. «*Tutto ciò che serve a un pittore, poi te lo mostrerò*». Mentre cenavano, la vecchia disse: «*Aspettavamo un ospite, non è più venuto, la sua camera è pronta. Domani ci aiuterete a raccogliere la frutta e la verdura per il pranzo*».

L'ospite non disse nulla, tremava per l'emozione. Il gatto nero saltò sulle sue ginocchia, facendo le fusa.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

«*Si completa l'opera di conoscenza del patrimonio storico, artistico, architettonico e religioso della antica Città di Piedimonte Matese. Esso appartiene a tutti e ci deve rendere fieri dell'esempio che il nostro passato ha dato*». Così Geppino Buonomo, ispettore onorario ai Beni Storici, Artistici e Culturali di Piedimonte Matese e paesi limitrofi, nella Premessa alla sua ultima pubblicazione, *Piedimonte Matese: Guida al Centro storico. A spasso nella storia e nell'arte*, che «*completa e raccoglie un'attività di conoscenza iniziata quasi venticinque anni fa con la prima pubblicazione di una Guida di Piedimonte Matese e di un volumetto sulle Chiese e Cappelle della Terra di Piedimonte. Ad essa sono seguite le pubblicazioni sulle singole chiese della Piedimonte storica: Cappella di San Biagio, Chiesa e convento di San Tommaso d'Aquino, Santa Maria maggiore, San Rocco, i Conventi di Santa Maria occorrevole e di Santa Maria degli Angeli*». Due itinerari storico-artistici e architettonici, paesaggistici e naturalistici ben tracciati e definiti per arricchire la conoscenza del patrimonio culturale ma soprattutto per esortare la sua tutela e conservazione: «*in nostro aiuto arriva il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, - suggerisce l'Autore - che prevede un ampio spettro di investimenti e riforme a favore dei Comuni italiani, che vanno dal digitale al turismo, dal miglioramento dell'organizzazione interna agli interventi sociali*».

Siccome non si può salvare dal degrado fisico, culturale e spirituale ciò che non si conosce, ecco un lavoro corredato da un'ampia documentazione, foto, immagini. «*Solo l'osservazione e la conoscenza del territorio e dei beni culturali che ad esso si rapportano - ravvisa nella Presentazione Gianni Cinotti, presidente APS Pro Loco Vallata - può favorire nei cittadini del domani un'attenzione consapevole al proprio patrimonio e suscitare interesse e capacità di proposta per la sua conservazione e valorizzazione*». A conclusione della sua Introduzione al testo, il giornalista Gianfrancesco d'Andrea sottolinea che «*Il tempo e l'attenzione sono i due fattori costitutivi di quest'opera: oggi il target di riferimento del quale ha bisogno Piedimonte Matese è quello di un turismo finalmente di qualità [...]. La strada della divulgazione e della conoscenza - sembra dire perentoriamente l'autore con eleganza e al tempo stesso con incisività - da sole non bastano più: occorre una brusca accelerata. L'unico vero rimedio per strappare a un infausto destino questa straordinaria e incommensurabile ricchezza*».

Di questo si parlerà giovedì 25 novembre a partire dalle ore 17.30 nell'Auditorium Comunale di Piedimonte Matese, nel corso della presentazione del libro alla presenza dell'Autore, con interventi - moderati da Giovanna Chiappalone - di Gianni Cinotti, dell'on. Carlo Sarro, di Gianfrancesco D'Andrea, dopo i saluti dell'assessore alla cultura Loredana Cerrone.



Che ne sai del cotogno?

Malo me Galatea petit, lasciva puella, / et fugit ad salices sed se cupit videri. (Con una mela cotogna mi colpisce Galatea, maliziosa ragazza, e fugge nel folto dei salici... ma prima si accerta che io la veda)
Virgilio. *Bucoliche*, Egloga III

Il pomo citato in epigrafe, utilizzato da Virgilio per descrivere una schermaglia amorosa, non poteva essere altro che una mela cotogna, frutto consacrato ad Afrodite, legato a miti e leggende che ci riportano all'evo antico, quando era d'uso mangiarne nella prima notte di nozze per favorire un felice concepimento. Dicono che sia un frutto dimenticato: ma proprio nella scia del suo profumo riemergono ricordi, storia, emozioni e poesia riacquistando vivacità. I botanici chiamarono la pianta *Cydonia vulgaris*, che in greco suona "Cudonia", molto vicina al nostro dialetto, e produce un frutto autunnale tra i più profumati, connotando col suo aroma confetture, tisane corroboranti, torte, deodoranti per ambienti... persino un francobollo svizzero! Fu emesso nel 2017 in seguito alla individuazione della mela cotogna come *frutto dell'anno* da parte di una Onlus, la Fructus, impegnata nella creazione di una *Banca genetica* riguardate antiche varietà frutticole e piante da frutto ad alto fusto. Il francobollo, realizzato in foglietto a tiratura limitata dalla Posta elvetica, raffigura una varietà di questo frutto a granella, dai colori delicati e dal fresco profumo: infatti, ricoperto da una speciale lacca, sprigionava il suo aroma caratteristico appena toccato dai collezionisti. Quanto poi alla attività di salvaguardia dei frutti antichi, è un'opera meritoria. Si pensi che nell'Ottocento esistevano il quadruplo delle varietà delle attuali piante da frutto. Oggi sopravvivono solo quei frutti che sono omogenei nella forma, produttivi, resistenti al trasporto, appariscenti dal punto di vista estetico... a discapito delle locali tipologie e della biodiversità.

Il potere rievocativo delle figure è sorprendente più ancora delle parole, specialmente quando sono le immagini degli affreschi dell'antica Oplontis (Torre Annunziata), riemergenti da un oblio di duemila anni: prospettive di colonnati che aprono le stanze verso ampi fondali fantastici, pavoni vanitosi, animali esotici, piante frondose e frutta di stagione. E sono mele cotogne mature quelle che traspiono in una sala di questo sito archeologico, la ricchissima villa di Poppea, da un contenitore di vetro: a momenti ne avverti il profumo. Il frutto era ricorrente nelle rappresentazioni classiche perché legato alla mitologia e portato-



re di significati benauguranti. Ben differente dalla mela proibita dell'Eden, per la quale il genere umano perse il Paradiso terrestre, e da quella recata da Eris a banchetto nuziale di Peleo e Teti. A tutti è noto che la dispettosa dea della discordia la lanciò sulla tavola imbandita senza precisare il nome della divinità a cui fosse destinata. Quando se la aggiudicò Venere, ne scaturì l'epica guerra di Troia.

Cotogne erano, invece, i pomi d'oro delle Esperidi, che Ercole procurò alla Madre Terra per farne un dono di nozze ad Era. Pochi curiosi, recandosi in visita alla Reggia casertana, fanno il giro attorno alla statua dell'Ercole Farnese che giganteggia di fronte allo scalone d'onore. Se lo facessero, scoprirebbe cosa nasconde dietro la schiena. Mentre si riposa, si appoggia col fianco sinistro alla clava e mostra alcuni indizi del-



le sue fatiche: la pelle del Leone di Nemea e la testa del Toro di Maratona... ma nella mano destra stringe tre pomi. Si tratta proprio delle mele d'oro sottratte dal giardino delle Esperidi durante la sua undicesima faticosa impresa che lo portò a sostenere per un po' di tempo il mondo sulle spalle al posto di Atlante. Erano le *crisommele* (dal greco *Chrysoun melon* = pomo d'oro), seppure mia nonna con quel nome indicava le albicocche. Nient'altro che mele cotogne, secondo gli studiosi dei miti.

Raccoglierle, per noi, è molto meno laborioso. Maturano in novembre e, prima che cadano ai piedi del vecchio albero in fondo all'orto, le raccolgo e distribuisco agli amici. Con la polpa si realizza la famosa cotognata, da tutti conosciuta. Ma con le bucce aromatizzo la grappa secondo una vecchia ricetta di mia madre che voglio divulgare, trattandosi di un liquore molto amabile, ideale per accompagnare i dolci delle feste.

Dosi per preparare 9 decilitri di liquore a 38 gradi. Ingredienti: bucce di mele cotogne: 100 gr; zucchero: 250 gr; grappa: 40 cl; alcol: 20 cl; acqua: 150gr. Preparazione: macerare in un vaso di vetro le bucce di cotogne con grappa e alcol per 40 giorni, chiudendo bene. Trascorso il tempo, sciogliere lo zucchero in acqua portata ad ebollizione, raffreddare e aggiungerla al contenuto del vaso che va agitato di tanto in tanto. Dopo una settimana, passare con un colino e filtrare con garza in una bottiglia. Si gusta appieno dopo sei mesi, ma è difficile attendere tutto il tempo.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 12)

monio dell'umanità. Ciò ha preservato la trasparenza spirituale del suo pensiero che è "il mezzo per attraversare la vita" in ogni sua opera artistica. Il 12 novembre scorso, al Teatro comunale Parravano, è stato rappresentato il suo divertente spettacolo *Prova d'attore*. La pluripremiata commedia recitata dalla talentuosa Compagnia Fabbrica Wojtyla ha sviscerato in maniera esilarante una pretestuosa ricerca di visibilità da parte di ciascun attore-protagonista tramite l'uso sapiente del genere letterario della satira. Festoso il rumore di applausi elogiativi che attestavano che la platea aveva recepito anche il messaggio finale, manifestato in tono solenne e persuasivo. Auguro al laborioso Patrizio di alimentare il suo sogno creativo, continuando a valorizzare le abilità più o meno visibili di chi incrocia la sua strada artistica.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

Ida Alborino

ANGELUS DI FRANCESCO

Nel piazzale di S. Pietro in attesa grande folla.
Alle dodici ai suoi fedeli il saluto caloroso dal balcone papalino.
Come sempre il suo richiamo ai cristiani ai politici.

Per il lor ravvedimento la preghiera di Bergoglio con l'invito a sanare le gran piaghe del pianeta.
L'accoglienza dei poveri in silenzio è avvenuta ad ognuno il grande dono della cura e dell'amore.
Alle Onlus il rimprovero di cercar medialità di plauso non han bisogno l'umiltà è il vero bene.

Lo sguardo libero è felice solo in un limite

Quando ci sentiamo liberi? Facile: quando possiamo fare ciò che vogliamo. E, se ci riusciamo, siamo felici? La psicologia ci dice che se un bambino si trova in un prato recintato, piccolo o grande che sia, si sente più libero di un altro che si trova ad affrontare un campo sterminato. Ha, cioè, bisogno del limite per non avere paura e, quindi, sentirsi libero, padrone dello spazio che vuole occupare. In questo caso sa che non può succedere di perdersi e, quindi, può dedicarsi al gioco con tutto sé stesso senza dover badare a non allontanarsi. Ed è felice. Ma per un adulto com'è? Qui la faccenda è più delicata e complessa. Se da una parte l'umanità è andata avanti anche grazie a ciò che io chiamo "spirito dell'oltre", pensiamo a Colombo e a Pasteur, dall'altra questa spudoratezza d'intenti ci ha portati spesso a usare la libertà non per raggiungere un nobile scopo, ma per *acchiappare* in tutti i modi la felicità.

Il fatto di cronaca è spaventosamente esplicativo. Una coppia italiana non riesce ad avere figli, ma ne vuole a tutti i costi. Non sceglie l'adozione, ma si rivolge a un'agenzia di un paese straniero che permette la gravidanza surrogata, in sintesi consente di affittare l'utero di un'altra donna. Quindi segue tutta la trafila, dalla inseminazione artificiale alla nascita e al riconoscimento di

una bambina. Ma poi succede qualcosa (di imprevedibile?): i due "genitori" non riescono ad affezionarsi alla piccola e decidono di tornare "liberi". Perciò affidano la bimba a una tata e l'abbandonano. Potremmo dire che le favole di Grimm tanto favole non sono.

Qualche domanda bisogna farsela, a mio avviso. Non è che avendo abbattuto tutti i recinti, ora il campo è talmente illimitato che non riusciamo a vederne il contorno? Non è che stiamo andando troppo avanti nel voler essere felici a tutti i costi? La libertà totale di scegliere se, come noi ci ostiniamo a credere, porta alla felicità, può fondarsi sulla infelicità di un altro? Ma, come ormai è chiaro a tutti quelli che hanno la bontà di leggermi, io non ho risposte. Tento di ricercare il senso. In questo caso di capire come siamo riusciti a passare dall'antropocentrismo allo specismo culturale e poi approdare a un purissimo egocentrismo. Tanto da immaginare la possibilità di essere assolutamente liberi e assolutamente felici. Come se l'assoluto esistesse. Non mi è chiaro, insomma, come si possano usare gli altri come livelli di una scala a pioli per arrivare in cima e come, e cerco di non dare giudizi morali, si possa guardare solo a sé stessi dimenticando tutto il resto, persino un piccolissimo essere che niente ha

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

scelto, né di nascere per procura, né di essere affidata a quei genitori, né di essere accudita a pagamento.

Insomma il campo aperto delle scelte agli adulti non fa paura, ma forse fa perdere un pochino o un tantino l'orientamento. Anche Rimbaud credette al proprio "destino di felicità" (Saison) attraverso una libertà libera: «Nelle azzurre sere d'estate, andrò per i sentieri, / [...] e me ne andrò lontano, lontano come uno zingaro / nella Natura, lieto come una donna». Ma si perse, lui prima di noi, perché il desiderio del paradiso in terra lo portò a vivere in un continuo inferno. Comunque, al netto della "necessità" o del "diritto" a essere felici, usando tutta la libertà libera, un'ultima domanda affiora: Una società democratica, per tutelare prima di tutto i più deboli, quelli che non possono difendersi, non dovrebbe porre dei limiti a chi chiede di essere felice come se in quel campo fosse da solo?

Rosanna Marina Russo

La riscoperta di Ada Negri

Anche quest'anno, proseguendo nel percorso di letteratura al femminile, l'Unitre, di cui è presidente Aida Pavesio e direttore scientifico Giovanni Villarossa, ha inteso dare risalto a tre scrittrici del nostro panorama culturale: Matilde Serao, Oriana Fallaci e Ada Negri, delineate le prime due dalle proff. Virginia Iorio e Renata Montanari. Il 12 novembre si è svolta anche la mia relazione sulla poetessa Ada Negri presso la sala Rua dei Salesiani di Caserta davanti a un uditorio attento e distanziato, così come richiesto in tempo di Covid.

Con la pubblicazione della prima raccolta di poesie, *Fatalità*, nel 1892 scoppia il caso letterario della ventenne Ada Negri che, da insegnante delle scuole elementari, per decreto del ministro Zanardelli, ottiene l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole superiori e si trasferisce all'*Agnesi* di Milano. Di qui la sua crescente notorietà, con la frequentazione di elementi di spicco del socialismo italiano, come Filippo Turati e Anna Kuliscioff, considerata dalla Nostra «sua sorella ideale». La particolare attenzione che la Negri dedica alla classe degli umili è da ricollegarsi alle sue modeste origini, come lei stessa sottolinea nei versi: «Io non ho nome. / Io son la rozza figlia dell'umile stamberga; / plebe triste e dannata è mia famiglia, / ma un'indomita fiamma in me s'alberga». Nata a Lodi il 3 febbraio del 1870, la *Dinin* trascorre la sua prima infanzia nella portineria del palazzo dei conti Barni, dove la nonna Peppina lavora come custode. Di questo periodo la poetessa porterà sempre un amaro ricordo, sia per essere orfana di padre, sia per la vita grama alla quale è costretta dall'indigenza familiare. Sarà la madre

Vittoria Cornalba a permetterle di studiare, sobbarcandosi un massacrante turno di lavoro di tredici ore giornaliere in una filanda del territorio. La melanconia e la rabbia saranno le cifre del suo linguaggio poetico e prosastico, dovute sia alle ristrettezze economiche, sia alla mancanza di spensieratezza, ricordate poi dalla poetessa nel romanzo autobiografico *Stella mattutina*, in cui racconta che era costretta a interrompere i giochi infantili per correre ad aprire il pesante cancello agli ospiti del conte Barni.

Le tematiche sociali e il suo vissuto costituiranno l'*humus* di tutti i suoi testi poetici e degli scritti in prosa, come *Le solitarie*, una raccolta di diciotto racconti, dallo stile asciutto e concreto, incentrati su storie di vita di donne vittime di violenza, abbandono, prostituzione e sfruttamento nelle fabbriche. Di qui la fama di *scrittrice della classe operaia* e di *poetessa del Quarto stato*, nomea suffragata anche dal suo impegno nel sociale, come la fondazione dell'asilo "Mariuccia", creato insieme a Ersilia Maino, pioniera del femminismo milanese, e destinato ad accogliere bambini e donne vittime di abbandono e violenza. Di queste storie di vita Ada Negri scriverà nei reportage e negli articoli di attualità pubblicati sul *Corriere della Sera*, nella rubrica *Cronache del bene*. In esse il dato autobiografico ha una rilevanza fondamentale, come sottolineano le sue stesse parole: «Vi è contenuta tanta parte di me, e posso dire che non una di quelle figure di donna, che vi sono scolpite o sfumate, mi è indifferente. Vissi con tutte, sofferarsi, amai, piansi con tutte». Dopo il matrimonio fallimentare con l'imprenditore biellese Giovanni Garlanda, la poetessa si allontana dal socialismo, per seguire il destino di Benito Mussolini, diventando, a tutti gli effetti, un'intellettuale del regime fascista. La sua consacrazione avviene con il premio Mussolini alla carriera, attribuitole nel 1931.

(Continua a pagina 16)

Teatro
Civico 14

Disintegrazione

Splendida Magnetica Electric Machine

Dentro un'immensa gabbia di ferro e ragnatela scura si affastellano le macchine elettriche e le persone che a quelle macchine danno vita, da un lato la musica (Paki di Maio), dall'altro la visual Art (Zentwo) e al cuore, il centro collante, la voce (Ilaria Delli Paoli) che trasporta le storie di *Disintegrazione - Splendida Magnetica Electric Machine*, graffiando e ruggendo il dolore, la follia, pregando tutto ciò che c'è da pregare per queste esistenze malconce, deturpate e rock che si incrociano tutte in una volta sul palco: schizofrenia, Marilyn, dipendenza, Sarah Kane, David Bowie, streghe, Baudelaire. Ciò che da silenzio diventa suono, elettronico e magnetico proprio come racconta il titolo della performance, ha la capacità di trascinare, di trarre le persone sedute e udenti verso nuove dimensioni filosofiche e sognanti, un viaggio dello spirito che inquieta gli animi perché ciò che racconta è la frammentazione dell'io, le strade, migliaia, che si possono percorrere e ripercorrere, il fango della coscienza e l'abisso in cui si può sprofondare, senza ritorno. Nessuna pace possibile.

Distruzione e ricostruzione si dilatano e si restringono, diventano pezzi rimovibili dagli abiti, paesaggi che si muovono sulla tela che li accoglie, voci nel buio e lo spettatore resta imbrigliato nel gioco rincorrendo suoni e immagini, lasciandosi trasportare dalle verità ingerite, masticate e sputate sulla scena, verità nient'altro che verità dalle bocche deformate dei protagonisti. Non c'è nulla di dolce in questo spettacolo così sofisticato a livello tecnico da spiazzare, non c'è nulla di dolce in questo viaggio perché si attraversano i confini tra arti diverse che integrandosi si elevano alla grazia dell'ibrido e restano dentro bypassando i collegamenti razionali, ciò che ne nasce è la bellezza di vivere un'esperienza del tutto non ordinaria.

Matilde Natale

Piccolo
Teatro CTS

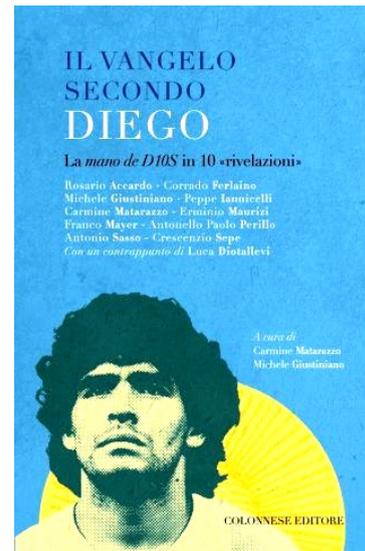
Appuntamento con Accardo

Il secondo appuntamento di cartellone del Cts (Via L. Pasteur - zona Centurano) per la stagione teatrale 2021 è per sabato 20 novembre (ore 21) e domenica 21 novembre (ore 19). Per questo fine settimana il direttore artistico Angelo Bove ha puntato sulla canzone napoletana. Un viaggio musicale tra le più belle canzoni della tradizione partenopea magistralmente interpretate dal bravissimo Gino Accardo accompagnato, come sempre, dalla sua fedele chitarra.



Morì a soli sessant'anni. Il 25 novembre ricorre il primo anniversario della scomparsa di Diego Armando Maradona. *Il Vangelo secondo Diego* - sottotitolo *La mano de D'IOS in 10 «rivelazioni»* - curato da Carmine Matarazzo e Michele Giustiniano, con una serie di contributi di teologi e giornalisti, sarà presentato in conferenza stampa venerdì 26 novembre alle ore 17, al Palazzo Reale di Napoli, dopo l'anteprima alla stampa del 16 novembre, presso lo studio privato del card. Crescenzo Sepe. Parafrasando Manzoni, il libro vuole sottrarre la figura di Maradona all'«*idolatrato encomio*» del fanatismo a ogni latitudine e del sincretismo tipico della religiosità del Sud, quanto al «*codardo oltraggio*» di chi con ipocriti fariseismi calca la mano sugli innegabili limiti umani dell'argentino per infangarne la memoria.

Autori dei testi raccolti nel volume - pubblicato dalla casa editrice Colonnese - sono l'arcivescovo emerito di Napoli, card. Crescenzo Sepe (*Quanti talenti hai?*), l'ex presidente del Calcio Napoli Corrado Ferlaino (*Diego, un uomo d'amore*), il caporedattore del TG-R Campania Antonello Paolo Perillo (*Diego e l'amore che si pratica*), il teologo e giornalista Michele Giustiniano (*La mano di Dio e i piedi degli oppressi*), il giornalista Peppe Iannicelli (*I miracoli di Maradona*), il poeta Ermínio Maurizi (*Salmi per Maradona*), il direttore del quotidiano *Roma* Antonio Sasso (*Diego mito e umanità*), il parroco e insegnante Rosario Accardo (*Il calcio come carità*), il pastore metodista Franco Mayer (*Maradona è meglio 'e Pelè*), il teologo e docente della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli Carmine Matarazzo (*D'IOS e il suo paradosso*) e il sociologo e docente dell'Università Roma Tre Luca Diotallevi (*Un punto di vista divergente*). I contributi dei vari autori mostrano come El Pibe fosse animato da una genuina fede cristiana che, se non riuscì a preservarlo da vizi ed eccessi, ne orientò nettamente molte scelte cruciali e ne animò innumerevoli azioni; e il libro si propone complessivamente come un riuscito esercizio di *Pop-Theology* - come direbbe il vescovo Antonio Staglianò - filone contemporaneo che si pone l'obiettivo di rintracciare i semi del Vangelo laddove non sono immediatamente visibili, laddove non te li aspetti.



La riscoperta di Ada Negri

(Continua da pagina 15)

I suoi romanzi più famosi, *Stella mattutina* e *Il libro di Mara*, sono testi di formazione autobiografica, in cui l'autrice affronta temi scottanti della contemporaneità. Le differenze di genere nei rapporti d'amore, la sudditanza delle donne e il problema dell'aborto entrano in gioco anche attraverso le sue personali esperienze, raccontate con una franchezza che scandalizza la società bigotta e conformista del tempo. La sua adesione al fascismo, suffragata anche dagli articoli che scrisse su *La Stampa*, *Il Secolo* e *La Rivista d'Italia*, le diedero una grande fama in vita, e nel 1940 divenne, unica donna, membro dell'Accademia d'Italia. Ma, dopo la morte,

avvenuta nella notte tra il 10 e l'11 gennaio del 1945, a pochi mesi dalla fine della guerra e dalla Liberazione, la sua opera cadde in un totale oblio con l'ostracismo dai testi scolastici.

Nell'ultima fase della vita la scrittrice abbandonò i suoi impeti patriottici e le sue denunce sociali e si chiuse in una solitudine profonda e pessimistica, trovando conforto solo nella religione. Non a caso l'ultima parte della raccolta *Fons amoris*, uscita postuma, s'intitola *Preghiere*, e testimonia del suo ripiegamento mistico: «*Fa' almen ch'io non mi volga indietro, / ch'io non dubiti, non tremi, non mi penta*».

Ida Alborino

Loredana Bertè *Manifesto*

Manifesto è il diciottesimo album_in_studio di Loredana Bertè. Un album che completa la rinascita artistica di una interprete capace di mettersi continuamente alla prova. Con la voce sempre più matura e graffiante e una grinta inesauribile la cantante calabrese è perfettamente in grado, pur con i suoi 71 anni suonati (è proprio il caso di dirlo!), di trovarsi in piena sintonia con i nuovi stili e i nuovi linguaggi contemporanei con i quali interagisce.

Manifesto è il titolo emblematico del nuovo disco. Dieci brani in scaletta che trovano nella donna Bertè e nel suo straordinario universo il punto di riferimento necessario e irrinunciabile. A 71 anni allegramente portati, quindi, Loredana Bertè si richiama al pop e a protagonisti di generazioni lontane anni luce da lei, come Fedez nel duetto di *Lacrime in Limousine* o con J-Ax in *Donne di ferro* o in *Florida* con il giovane rapper vicentino Nitro (classe 1993!). E

il gioco le riesce a meraviglia, tanto che ogni pezzo, pur totalmente caratterizzato, si inserisce nel filo rosso del *concept* da lei voluto. E con i giovani la sfida non finisce qui, perché c'è anche Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari che firma con lei la *orientaleggiante Bollywood*. Tra i pezzi più rappresentativi non si può non citare *Ho smesso di tacere*, scritto per lei da Luciano Ligabue. Un brano struggente e delicato, cantato con quella sua voce roca inconfondibile e un testo toccante che parla di sopraffazioni fisiche e psichiche sulle donne. E assolutamente da segnalare sono pure *Figlia di...*, un brano molto autobiografico con un arrangiamento latino molto riuscito e la finale *Persa nel Supermercato*, dove si parla di rinascita, di libertà e degli «errori che invece di rinnegare dovrebbero diventare patrimonio dell'Unesco».

Se con *Libertè* del 2018 la signora si era divertita con la sua verve rock, con *Manife-*



sto sembra più orientata a navigare con un pop *sprintoso* e dinamico. Ma è sempre lei. Una grande signora della nostra canzone, sempre autentica e convincente. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

È stata la mano di Dio

Si avvicina l'uscita di uno dei film più attesi dell'anno. Un vero e proprio evento che si concretizzerà a partire dal 24 novembre nelle sale italiane e dal 15 dicembre sull'oramai onnipresente Netflix: l'ultima fatica di Paolo Sorrentino, *È stata la mano di Dio*. Le riprese si sono svolte interamente a Napoli. L'epoca è quella dell'arrivo in città del più grande giocatore di calcio della storia, Diego Armando Maradona, di cui il geniale Sorrentino, come tutti gli uomini estremamente intelligenti, è un ammiratore sfegatato. In questa magnifica cornice si sviluppano le vicende di vita, felici e non, del giovane Fabietto.



Il cast annovera Filippo Scotti (*La gita*), il sempre straordinario Toni Servillo (*Gomorra*, *La ragazza nella nebbia*), Teresa Saponangelo (*La stoffa dei sogni*, *La pecora nera*), Luisa Ranieri (*Gli amici del bar Margherita*, *Napoli velata*), Massimiliano Gallo (*Mine vaganti*, *Il sindaco del Rione Sanità*), Renato Carpentieri (*Puerto Escondido*, *Fortapàsc*), Lino Musella (il Nano di *Gomorra*). Le musiche sono state affidate a Lele Marchitelli (*Alla rivoluzione sulla due cavalli*), la fotografia a Daria D'Antonio (*Hai paura del buio*). La pellicola ha raccolto numerosi premi tra cui, a Venezia, il Leone d'argento a Sorrentino, il premio Marcello Mastroianni a Scotti e il Pasinetti award per migliore attrice alla Saponangelo e miglior film.

Escludendo corti, partecipazioni e documentari, il regista e scrittore napoletano ha realizzato fino ad ora nove (incluso questo in uscita) lungometraggi, tutti, per differenti ragioni, assolutamente da non perdere: *L'uomo in più* (un parallelo tra esistenze agli antipodi ma allo stesso tempo simili), *Le conseguenze dell'amore* (paradosso sui rischi delle infatuazioni), *L'amico di famiglia* (ritratto di uno squallido usuraio), *Il divo* (un affresco multi sfaccettato di Giulio Andreotti), *This Must Be The Place* (racconto di vendetta intragenerazionale, con un fantastico Sean Penn), *La grande bellezza* (rappresentazione a tinte forti della moderna caput mundi e dei suoi potenti), *Youth* (una dissertazione su vita e giovinezza) e *Loro* (spaccato di vita di Silvio Berlusconi).

Daniele Tartarone

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo» Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711
335 6321099

BASKET
SERIE D

Ensi-Barra: zone alte

Sesto turno che vede in programma l'incontro clou tra l'Ensi Caserta e il Centro Ester Barra. Sicuramente una gara difficile per entrambe, e il maggior tasso tecnico dei napoletani di coach Massimo Massaro obbligherà l'Ensi di coach Simeone a dare il massimo per reggere il confronto. Prima dell'ultimo turno l'Ensi ha pagato dazio dovuto al proprio turno di riposo avendo poi un approccio negativo nella partita giocata a Casal di Principe. Come reagirà invece il C.E. Barra, che pure ha riposato la scorsa settimana? Difficile a dirsi, ma personalità dei giocatori e approccio alla gara saranno determinanti. Nelle fila di Barra sarà importante tenere particolarmente d'occhio Guarino e Alaimo, ma anche il resto della squadra è di prim'ordine. L'Ensi, invece, dovrà evitare i cali di tensione avvenuti in più occasioni, ma soprattutto c'è bisogno di recuperare in pieno elementi dai quali ci si aspettava molto di più. Nell'ultimo incontro, ad esempio, a Casal di Principe, hanno salvato capra e cavoli Peppe Caduto, Nicola Tronco e Adriano d'Isep insieme ad un incisivo Ciccone. Ora, però, ci sarà bisogno dell'apporto di tutti. Vedremo a fine gara.

In questa giornata turno casalingo per il Bk Koinè che ospiterà la Pro Cangiani. Per i ragazzi di coach Silvio Catta si tratterà del terzo impegno in una settimana, visto che lunedì scorso sono stati impegnati sul campo del Bk Vesuvio dove hanno colto il primo successo, e poi giovedì hanno recupe-

rato nel turno casalingo contro la Pol. Matese. Un vero tour de force per la squadra sanniolese, che si appresta a recuperare in classifica con il rientro dei suoi infortunati. Il Casal di Principe sarà di scena a Torre del Greco in una gara che, se giocata con la stessa intensità vista nel turno scorso contro l'Ensi, può far pendere la bilancia dalla parte del team di coach Iorio. Derby partenopeo tra il B.C. Giugliano e il Bk Vesuvio. Pronostico aperto: la squadra di casa si lascia leggermente preferire, ma i vesuviani appaiono in crescita. Questo turno, il sesto, vedrà riposare la Pol. Matese. I matesini, che giovedì sera hanno recuperato la gara contro il Bk Koinè, in caso di vittoria resteranno a guardare tutte le altre dall'alto della classifica. Nel turno scorso, come dicevamo, vittoria in trasferta (74-72) dell'Ensi sul Casal di Principe, con sugli scudi N. Tronco 26, Caduto 18, Ciccone 11 e d'Isep 6, mentre per la squadra di coach Iorio bene N. Sarracino 15, Celentano 14, Vountoure 14 e Violante 12. Nella vittoria della Pol. Matese sul B.C. Giugliano 62-54 in evidenza tra i locali Magarinos 20, Cavalluzzo 10 e Mataluna 10. Per il team giuglianesi: Pedata 17, Pianese 12 e Schisano 10. Nel largo successo della Pro Cangiani sul Torregreco 97-60, ben sei giocatori della squadra di casa in doppia cifra; Crispino 25, L. Di Giorgio 19, Conti 14, Pastore 11, Brancaccio 10 e Sparano 10. Fino a questo momento, la media punti della Pro Cangiani risulta essere la più alta del campionato.



Francesco Porfidia

Ha vinto la sua prima gara in campionato il Bk Koinè, che batte a domicilio il Bk Vesuvio. La squadra di coach Catta ha avuto in Ancona 14, Riello 12 e Izzo 11 i migliori realizzatori. Ai vesuviani, che hanno ceduto per 65-62, non sono bastati un prolifico Ciano (28 punti) e Marra (13). Nel girone "B" di questo campionato, Bk Solofra e Cava de' Tirreni già sembrano creare un piccolo solco sulle inseguitrici Agropoli, Battipagliese e Antoniana, che a loro volta precedono Folgore Nocera, Pall. Baiano e, quindi, Saviano, Mercogliano e ACSI Avellino. Anche qui un girone tutto da seguire, ma pensiamo che le battistrada Solofra e Cava siano le squadre più attrezzate.

Gino Civile

44.291
26.417
31.012
44.870

Camera di Commercio
Caserta

**BANDO RIPRESA E RIPARTENZA:
STRUMENTI PER LE IMPRESE
ANNO 2021**

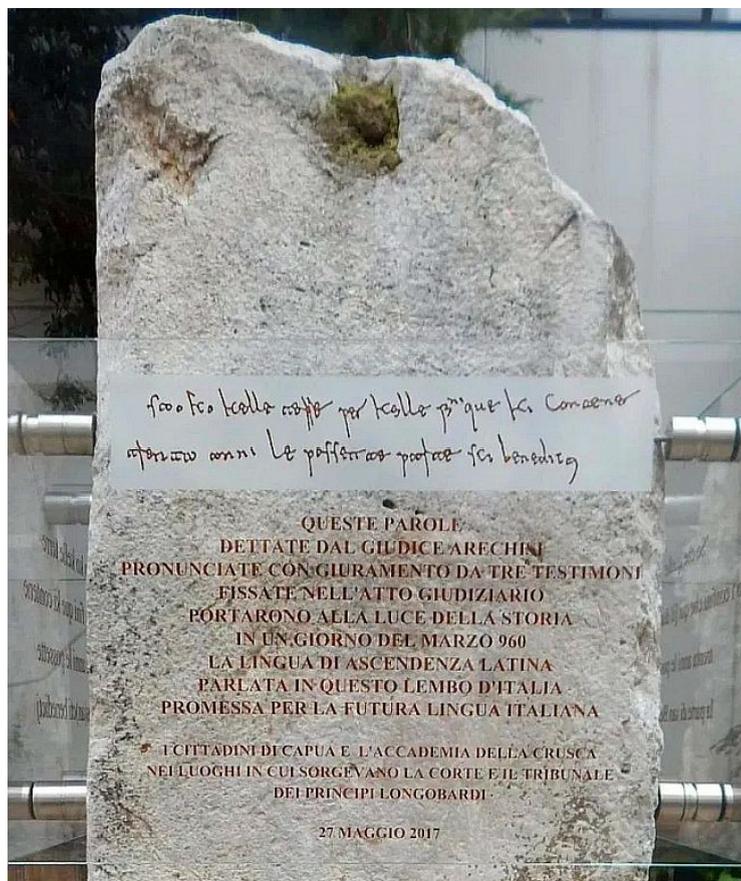
Capua, luogo della lingua

Parlare di Capua con l'ambizione di tracciare una panoramica esauriente della città, nello spazio dei tremila caratteri di un articolo, è impossibile. Eppure questo luogo del cuore, della storia, della memoria, merita di avere una menzione in questa rubrica. *Altera Roma*, come la definiva Cicerone, Capua conserva in effetti tracce marcate di un passato imperiale, che si è fuso e allineato con l'odierna Santa Maria Capua Vetere. La vecchia Capua, infatti, quella cui fa riferimento Cicerone - e con lui gli storiografici latini - si estendeva sul suolo occupato oggi dalla città di Santa Maria, che nel toponimo racchiude e rivela le sue origini.

Come a molti sarà noto, a Capua è avvenuto il ritrovamento dei cosiddetti placiti campani: documenti a carattere giuridico che sono divenuti nel tempo vere e proprie testimonianze della formazione del volgare italiano. E sarà per questo, forse, che ancora oggi la città conserva un forte attaccamento non solo alle arti e all'architettura, ma al culto della lingua stessa. Ed è questo il filone che vogliamo seguire per parlare di Capua.

Il placito capuano recita: «Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti». Si tratta della testimonianza trascritta di un contadino che in udienza (da cui deriva il termine placito) parlò non in latino, la lingua ufficiale, bensì nel suo "volgare" (da *vulgus*, gente comune). Con l'intento di non dimenticare un documento così prezioso per la storia della lingua italiana - che ricordiamo è conservato nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino - nel 2005 l'associazione Architempo, capitanata dal direttore Giuseppe Bellone, ha lanciato un'iniziativa culturale che negli anni ha acquisito sempre maggior rilievo nel panorama culturale non solo a livello locale, ma nazionale. Filo conduttore, spiega il sito www.capualuogodellalingua.it, è la scrittura, declinata in tutte le forme d'arte: dalla letteratura al cinema al teatro alla musica.

Sempre nell'ambito del festival, dieci anni dopo l'esordio nasce il premio *Placito capuano*, con l'intento di assegnare una menzione al personaggio culturale che, nell'anno, si è particolarmente distinto come fautore e diffusore della lettura. Questi i nomi che finora sono stati insigniti del premio: Marco D'Amore, Maurizio di Gio-



vanni, Lorenzo Marone, Dacia Maraini, Saverio Costanzo, Roberto Vecchioni e Matteo Garrone.

Di epoca longobarda, ritrovato nel 960 d.C., il placito capuano, attraverso la tenacia e l'intraprendenza dell'associazione, ha risvegliato le menti dormienti degli esponenti della cultura locale, rendendo Capua, ancora una volta, una terra fertile. Alla presenza del presidente onorario dell'accademia della crusca, il professor Francesco Sabatini, nel 2017 fu inaugurato il cippo commemorativo del Placito, davanti la chiesa longobarda di San Salvatore a corte.

Anche quest'anno, la città di Capua luogo della lingua ci regala una piacevole novità: è di recente sottoscrizione il protocollo d'intesa tra l'associazione di G. Bellone e l'azienda sanitaria locale, che gestisce l'unità di salute mentale nel palazzo Fieramosca. Il protocollo prevede la realizzazione di una vera e propria biblioteca, nonché sala lettura e all'occasione sala presentazioni, all'interno del palazzo, per creare un ponte di connessione tra il "dentro e il fuori". Si parte questo weekend, con una piccola fiera realizzata con il contributo di Ricomincio dai Libri e l'ACE, associazione editori campani, che prevede una serie di incontri con gli autori, e l'allestimento di una piccola fiera dell'editoria campana.

Anna Castiello

Cantine Rao 



Cantine Rao

Via Pantaniello
 loc. Bucciano
 81013 Caiazzo (CE)
 Campania - Italia
cantinerao.com
info@cantinerao.com
 tel +39 0823 868620

Anche per abbonamenti e
 rinnovi: ilcaffè@gmail.com

 0823 279711



Il Baciavano per la regia dell'attore partenopeo Giovanni Esposito andrà in scena sabato alle 20 al Teatro Comunale di Caserta. Opera concepita dal grande drammaturgo Manlio Santanelli, *Il Baciavano* è capolavoro teatrale plasmato dalla bravura di due attori professionisti come Susy Del Giudice, già a Caserta sul set di *Anime borboniche* di Consorti e Marra, e Giulio Cancelli, che molti ricorderanno in *Spaccanapoli Times* e in fiction di successo.

Un appuntamento esclusivo quello di sabato. L'evento fa parte della rassegna *Ripartiamo dal teatro*, promossa dagli Assessorati alla Cultura e ai Grandi Eventi del Comune di Caserta e finanziata dalla Regione Campania (POC Campania 2014-2020), in programma fino al 30 novembre. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti con prenotazione 72 ore prima di ogni spettacolo su www.eventbrite.it. L'accesso agli eventi è consentito agli spettatori muniti di green pass e di mascherina. *Il baciavano* racconta la storia di una donna e un uomo: Janara, giovane popolana avvizzita prima del tempo, e il gentiluomo che, legato mani e piedi, le è stato portato in casa dal marito. Come mai due creature tanto lontane l'una dall'altra si scoprono partecipi dello stesso destino, che in qualche modo ne parifica la condizione, le fa apparire solidali ancorché inchiodate a ruoli fatalmente contrapposti?

Della risposta a questo interrogativo si fa carico il testo scritto da Manlio Santanelli, nella sincera speranza che risulti il più possibile esauriente e, allo stesso tempo, nella profonda convinzione che tra le molte finalità del teatro vi sia anche quella di arrivare a dimostrare ciò che altre discipline ritengono indimostrabile. «*Due mondi* - afferma il regista Giovanni Esposito - *apparentemente oposti, immersi in un contesto di guerra dove la disperazione costruisce armi con la ferale meccanica del tutto è concesso. Ma allorché questi mondi stringono fra loro un intimo contatto, al riparo da sguardi giudicanti, il loro asse di rotazione si sposta. Le abituali prospettive mutano e le asserite certezze si rivelano in tutta la loro effimera volatilità, rendendo disperata la ricerca di una via d'uscita. Un gesto ammirato, sognato, un baciavano, diventa l'opportunità per consolidare il cambio di prospettiva. Mutare pelle e diventare quello che si poteva essere. Due anime che arrivano a sfiorarsi l'un l'altra, finché una voce, un suono, basta a far-*

La bianca di Beatrice



le rifuggire entro gli antichi confini, di nuovo costrette nell'antica e stratificata armatura. Il sommovimento ha però lasciato delle crepe attraverso le quali sembrano germinare i semi di un mutamento forse definitivo».

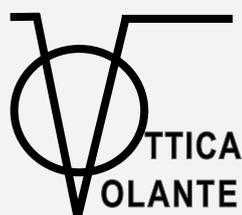
Dal teatro alla musica.

Sarà sempre il Teatro Comunale a ospitare domenica lo spettacolo *Canzoni in jazz* della Piccola Orchestra. L'Associazione culturale Felix nasce nel 2014 dall'iniziativa di amici appassionati per favorire la diffusione della musica jazz, e in generale della cultura musicale, a Caserta e al Sud. Lo stesso neologismo Felix altro non è che l'incontro tra feeling e felix, un sentimento che evoca ritmi afro-americani e un'armonia che prelude al ritorno di una "Campania Felix". L'associazione prende quota con la fondazione del club DayTwenty9, inaugurato il 29 aprile del 2015. Da quel momento ha collezionato più di 130 concerti, jam session tutte le settimane e ospiti artisti nazionali e internazionali.

Maria Beatrice Crisci



ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it



Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali



Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534



389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com